

Gorizia Europa



“Il patrimonio dei Musei provinciali resti a Gorizia, la città che l'ha raccolto, custodito ed esposto”



Storia e futuro delle sale cinematografiche



**Il Gect:
il nostro futuro**



**La città perde abitanti:
è allarme per Gorizia**

in questo numero:

- 3** "...Noi dobbiamo coraggiosamente assumere la crisi della città come una sfida da vincere..."
Intervista al neo vice segretario del PD

La nuova Segreteria del PD

- 4** Il PD: «Elezioni sfida cruciale: bisogna risvegliare la città»

- 5** Il Gect Gorizia-Nova Gorica, Šempeter: il nostro futuro Marco Rossi Segretario provinciale del PD

- 6** Il rapporto dell'IRES FVG: sei fattori per misurare la città del futuro, Costanzo Pazzona

Speciale Musei Provinciali

- 8** Appello del Pd di Gorizia alla Regione: "Il patrimonio dei Musei provinciali resti a Gorizia, la città che l'ha raccolto, custodito ed esposto"

- 9** Torrenti: «Gorizia sarà il capoluogo regionale della cultura» Nostra Intervista

- 10** Musei: Ragioni per un'appartenenza cittadina Alessandro Quinzi

- 11** Si è persa l'occasione di lasciare i Musei provinciali liberi dalla parte archivistico-bibliografica. Marco Menato

- 12** Per un nuovo progetto museale Far diventare i musei soggetti capaci di aggregare realtà culturali presenti nella città e nel territorio anche a livello transfrontaliero
Luisa Codellia e Antonello Cian

- 14** 25 aprile e primo maggio

- 15** Attività della sen. Laura Fasiolo

Tesseramento 2015

- 16** Fare politica nell'epoca della globalizzazione
Angiola Restaino

- 17** Università: un futuro possibile Daniele Ungaro
Sanità transfrontaliera: altri passi in avanti
Franco Perazza

- 18** La città perde continuamente abitanti: è allarme per Gorizia

- 19** Il voto contrario del PD: Un bilancio di previsione senz'anima Oliviero Furlan

- 20** A èStoria si parlerà di schiavi Intervista ad Adriano Ossola
Vincenzo Compagnone

- 21** Tutti assolti

- 22** SECONDO TEMPO. Storia e futuro possibile delle sale cinematografiche della Provincia di Gorizia
Matteo Chiti

- 25** Nobili si diventa: i Coronini Lucia Pillon

- 27** Una progettualità comune per Gorizia città turistica Enzo dall'Osto
Il PD di Gorizia discute il "Codice Etico per la Buona Politica" Elisabetta Tofful

- 28** Il PD e l'autofinanziamento Daria Kogoj
Iniziative del PD



L'iscrizione può essere fatta presso la sede di Gorizia in viale d'Annunzio, 15
orario 10.00-12.30 e 16.00-19.00
dal lunedì al venerdì

tel: 0481 533456 - 0481 531436

fax 0481 549222

pdgorizia@gmail.com

Presso la sede del PD si trovano a disposizione le copie di **Gorizia Europa** in formato cartaceo



Gorizia Europa

Giornale del Partito Democratico di Gorizia
Anno 9° - maggio 2016 - numero 3 - bimestrale

Reg. Tribunale di Gorizia del 27/11/09 n. 08/2009
Redazione: Gorizia - viale D'Annunzio, 15 - tel 0481 531436
Direttore responsabile: Marzio Lamberti
Stampato in proprio

“...Noi dobbiamo coraggiosamente assumere la crisi della città come una sfida da vincere...”

Il Segretario Bruno Crocetti ha affidato la carica di Vice-Segretario a Franco Perazza. La proposta è stata ufficializzata in occasione della assemblea del Circolo del 18 marzo. Con questa intervista vogliamo conoscere chi è Franco Perazza e quali saranno le linee di attività che il PD assumerà nei prossimi mesi.

Siamo alla vigilia di un anno molto impegnativo anche in vista delle ormai prossime elezioni comunali. Che fare per dare impulso e maggiore continuità all'azione al nostro Circolo?

Innanzitutto voglio ringraziare Bruno per la stima che mi ha dimostrato affidandomi questo incarico e anche tutti coloro che mi hanno convinto a superare ogni mia iniziale retrosia nell'assumere questo ruolo molto stimolante, ma certamente impegnativo e di grande responsabilità.

Più volte nel corso della mia carriera professionale mi sono ritrovato in situazioni analoghe e non ho mai deciso a cuor leggero: ho ascoltato, ho riflettuto, ho ponderato, ma una volta assunta la decisione mi sono impegnato con tutte le mie forze e sono andato avanti portando sempre a compimento l'impegno che mi era stato affidato. Così cercherò di fare anche in questo contesto nuovo e non meno sfidante degli altri in cui mi sono cimentato.

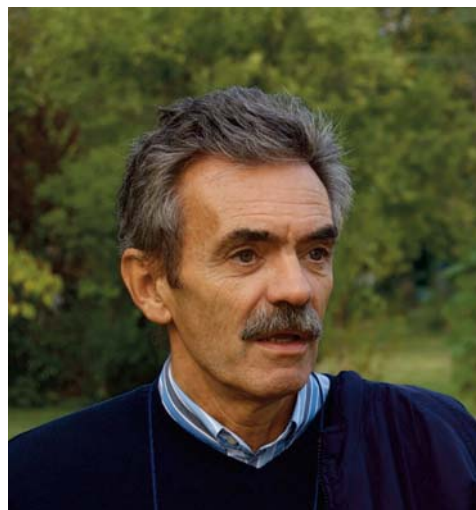
Elezioni, referendum, riforma degli enti locali, immigrati, lavoro, economia..... come intendi organizzare il partito affinché sia in grado di dare risposte a quei problemi?

Molti conoscono il lavoro che svolgo: dal 2002 faccio il direttore del centro di salute mentale di Gorizia e dal 2010 sono anche direttore del dipartimento di salute mentale. Nello svolgimento di questi compiti ho sempre adottato una leadership partecipativa: non sono proprio capace di lavorare da solo, ho bisogno di gruppo, di squadra.

E allora come sarà la squadra?

Dunque, in accordo con Bruno, rafforzeremo la Segreteria e daremo maggior impulso alla sua attività in modo tale che si configuri come struttura rappresentativa, agile, operativa, capace di organizzare e di gestire una serie di attività e di iniziative che siamo chiamati a realizzare per rilanciare il dibattito interno e rafforzare la nostra presenza e visibilità all'esterno. Sarà prezioso e andrà sostenuto il contributo dei gruppi di lavoro tematici già operativi e di altri che cercheremo di attivare. Li considero indispensabili per rendere più dinamica la vita del circolo, per promuovere la partecipazione degli iscritti e per valorizzare al meglio le loro competenze e i loro saperi. La Segreteria si impegnerà ad organizzare iniziative culturali e dibattiti aperti alla cittadinanza: occasioni per confrontarci nel merito dei temi che verranno proposti e di porci come un interlocutore attento e sensibile.

E fuori dal partito, con la città, come intendi operare?



Franco Perazza

Nato a Gorizia nel 1950. Laureato in psicologia a Padova nel 1975, specializzatosi in psicoterapia, dal 1978 ha lavorato presso i Servizi psichiatrici dell'amministrazione provinciale di Gorizia. Dirigente Psicologo. Responsabile della Struttura Complessa Centro di Salute Mentale Alto Isontino. Attualmente Direttore del Dipartimento di Salute Mentale della AAS 2 "Bassa Friulana-Isontina" Consigliere del GECT. E' stato lungamente componente del Consiglio regionale dell'Ordine degli psicologi e segretario della Associazione Unitaria Psicologi Italiani di Gorizia. Membro del direttivo del PD di Gorizia. Collaboratore del giornale GoriziaEuropa

Cercheremo di migliorare la nostra presenza nei diversi quartieri della città e per farlo chiederemo agli iscritti di dar vita a momenti di ascolto/dialogo con i cittadini anche nelle zone periferiche che rischiano di essere trascurate e meno "frequentate" rispetto al centro. Ritengo che, anche se la nostra è una società in cui sembrano prevalere modalità di comunicazione legate agli strumenti offerti dai social network, in realtà ci sia un gran bisogno di rapporti veri con le persone, di guardarsi negli occhi, di essere vicini alla gente, di stare accanto per ascoltare e condividere.

E in particolare a fronte delle prossime elezioni amministrative?

E' evidente a tutti che l'orizzonte di senso di ciò che faremo nei prossimi mesi e nelle prossime settimane attiene alla vita e al senso stesso di essere un partito (*pars*: prendere parte, essere parte) ma è anche fortemente connesso e assume un significato ancora maggiore in vista della campagna elettorale per l'elezione a Sindaco di Gorizia.

Impegnarsi per assumere il governo della città è una sfida importantissima per il nostro Partito, per il nostro Circolo, ma anche per le ricadute che potrebbe avere sulla vita dell'UTI, sullo sviluppo dei rapporti transfrontalieri, e sulla difesa della specialità della nostra Regione che Gorizia può supportare tanto in ragione della sua difficile storia passata di città divisa quanto per il futuro che vuole costruire attraverso l'implementazione di politiche di integrazione transfrontaliera con il GECT-GO.

Come membro del Gect sei particolarmente sensibile alle politiche di integrazione transfrontaliera.

Certamente. Su queste tematiche Gorizia si gioca parte del suo futuro. Concetto ben evidenziato dal Presidente della V Commissione del consiglio regionale Enzo Martines in conclusione del convegno organizzato assieme agli amici Socialnidemokrati di Nova



Gorica e Šempeter nella sede della cooperativa Arcobaleno lo scorso 8 aprile. Anche questo aspetto rappresenta un motivo in più per rafforzare l'alleanza con la Giunta Regionale che sta nella natura delle cose e nella reciproca intelligenza politica.

E quale potrebbe essere un futuro possibile per Gorizia?

Le politiche di integrazione transfrontaliera sono un'occasione imperdibile per sottrarre Gorizia ad un destino di decadenza che pare inarrestabile e che, senza una svolta radicale nella sua guida, la ridurrà ad un ruolo sempre più marginale e insignificante. Ci troviamo in una crisi difficile da contrastare che certamente dipende da diversi fattori, molti dei quali non possiamo controllare direttamente. Questo fatto genera spesso una condizione di rassegnato fatalismo che fa volgere lo sguardo verso un passato lontano e carico di nostalgie, alla ricerca di una illusoria consolazione proprio come fa il Barone von Trotta nel romanzo di Roth *"La cripta dei Cappuccini"*. Noi, al contrario, dobbiamo coraggiosamente assumere la crisi della città come una sfida da vincere per realizzare, con caparbia determinazione, l'unica vera utopia possibile per questo territorio: quella di un futuro che ha come scenario le tre città di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter esemplarmente unite nell'anticipare e costruire un esempio concreto di "Europa integrata".

Che partito sarà e come interverrà nella campagna elettorale?

Mi impegnerò perché quella che ci attende non sia una campagna elettorale orientata allo scontro e alla polemica, ma perché rappresenti l'occasione per pensare in grande, per costruire alleanze, per mobilitare le energie civiche migliori, per dar voce alle molte intelligenze presenti in questo territorio, per lanciare idee forti: premessa per fare di questo territorio un laboratorio di nuove opportunità. Tra queste la Cultura potrà rappresentare un elemento costitutivo del modello di sviluppo che immaginiamo per la Città e per il territorio, come il recente documento del Gruppo Cultura del Circolo testimonia in modo illuminante e in piena sintonia con l'impegno assunto dall'Assessore regionale Gianni Torrenti a favore di Gorizia.

Uno dei problemi esplosi in questi ultimi anni è quello è quello dell'assenteismo e del distacco dalla politica... che fare per recuperare all'interesse per la politica e all'impegno i tanti delusi e gli indifferenti?

Sarà compito di tutti recuperare uno ad uno gli elettori delusi che si stanno allontanando smarriti in una società fluida e globalizzata. Ma sono certo che se come partito resteremo uniti e crederemo in noi stesso, se riusciremo a dialogare con i giovani convincendoli che la politica è soprattutto una cosa bella e nobile quando la si fa per passione e per il bene comune, allora potremo finalmente ottenere il governo della città, e lo faremo non per difendere il PD ma per costruire il futuro di Gorizia.

Ci saranno da affrontare questioni molto impegnative

Non ci nascondiamo che saremo chiamati ad affrontare anche questioni difficili che però attengono a valori e ideali del nostro patrimonio culturale, come quella dei migranti. Anche in questo caso potremo trasformare un problema in una occasione per fare di Gorizia un modello di buone pratiche di accoglienza (ne stiamo parlando con Medici Senza Frontiere) e un luogo propulsore di cultura della pace: tema su cui l'Università e altre Istituzioni come ISIG rappresentano punti di forza già a disposizione per cimentarci in questo compito.

Una conclusione possibile

Concludo prendendo in prestito le stesse parole che Franco Basaglia pronunciò nel congresso internazionale di Psichiatria Sociale a Londra nel 1964 a proposito del dovere di chiudere i manicomi, che ben si addicono al dovere di vincere le elezioni a Sindaco di Gorizia: *"un fatto urgentemente necessario, se non semplicemente ovvio"*.

La nuova segreteria del PD

Nel corso del Direttivo del Circolo del PD di Gorizia San Floriano, su proposta del vice segretario Franco Perazza, è stata eletta la nuova Segreteria che risulta così composta:

Franco Perazza	vice Segretario
Daria Kogoj	Tesoriere
Marco Rota	Presidente del l'Assemblea del Circolo
Giuseppe Cingolani	Capogruppo del PD in Consiglio Comunale
Angiola Restaino	Responsabile del tesseramento
Liliana Cechet	Responsabile del l'organizzazione
Marco della Gaspera	
Elisabetta Tofful	
Gianluigi Panozzo	

Verso il 2017

Il PD: «Elezioni sfida cruciale: bisogna risvegliare la città»

«Le elezioni amministrative del 2017 rappresentano per noi una sfida impegnativa, che ci prepariamo ad affrontare con grande senso di responsabilità, chiarezza di programma e autorevolezza delle candidature. Contiamo di riunire intorno alle nostre proposte le forze migliori della città, rappresentative di tutte le categorie economiche, professionali e sociali, del mondo del lavoro, della scuola, dei servizi, della città». A indicarlo in una nota sono il segretario cittadino del Partito democratico, Bruno Crocetti, e il vice, Franco Perazza. Forze e personalità che i due esponenti dem definiscono come «uomini e donne competenti e appassionati, che costruiranno il programma grazie un percorso di ascolto e confronto con i cittadini e che sottoscriveranno, al momento dell'accettazione della candidatura, il rispetto di un rigoroso codice etico e di comportamento - evidenziano Perazza e Crocetti -. La posta in gioco della campagna elettorale a cui stiamo lavorando è ardua e affascinante: risvegliare la città dal torpore e dalla rassegnazione in cui è stata lasciata dall'attuale amministrazione, cogliere tutte le opportunità offerte dalla sua posizione centrale rispetto ad una vasta area confinante, riaffermare il ruolo di città europea; per raggiungere tali obiettivi, occorre operare una svolta netta e radicale».

Secondo i due dirigenti del circolo goriziano del PD, «è troppo presto, tuttavia, parlare di primarie e di nomi di candidati sindaco. Ci preme fare questa precisazione, sia per il rispetto dovuto a persone indicate come candidate loro malgrado, in assenza di comunicazioni ufficiali da parte nostra, sia per il rispetto dovuto alle modalità di funzionamento e deliberazione del nostro partito, caratterizzate da democrazia interna», concludono Crocetti e Perazza. Il dibattito interno al PD, come negli altri movimenti e partiti che si preparano alla sfida elettorale, è in ogni caso in pieno corso, pur tenendo conto della situazione magmatica che caratterizza lo scenario politico nazionale. (Il Messaggero Veneto 04/05/16)

Il Gect Gorizia-Nova Gorica, Šempeter: il nostro futuro

Marco Rossi, segretario provinciale PD



Sopra, sotto e nelle pagine successive alcune immagini del folto pubblico presente

È stata presentata la relazione di **Gianluca Masotti**, ricercatore di Ires Fvg, dal titolo **“Il Gect GO tra innovazione e declino: un’analisi comparata di smartness”** nel corso dell’incontro pubblico sul futuro della città titolato **“Il GECT Gorizia-Nova Gorica-Šempeter: il nostro futuro”** organizzato dal Partito democratico di Gorizia in collaborazione con il circolo di Nova Gorica dei Socialni demokrati nella sede della cooperativa Arcobaleno presso “Magazin” di via San Michele. «Con questo incontro - ha detto nell’introduzione il segretario provinciale del PD **Marco Rossi** - iniziamo un percorso per ripensare Gorizia. Pensiamo alle elezioni del prossimo anno, ma guardiamo anche oltre confine». All’incontro hanno partecipato la senatrice **Laura Fasiolo** che ha augurato che con questa giornata si possa aprire una nuova tappa per una convivenza concreta di due territori lungamente divisi, il presidente dell’ISIG **Roberto Collini**, **Fabrizio Valencic** della coop Arcobaleno, il deputato della Slovenia **Matjaz Nemec** che ha parlato di una area goriziana che dev’essere per tutti un’unica città, il Presidente SD Nova Gorica **Tomaz Horvat**, il consigliere regionale del PD **Enzo Martines** che nelle conclusioni ha invitato a procedere, con una riflessione di alto livello, sulla collocazione di Gorizia nel consesso regionale ed europeo, che troverà senz’altro il supporto del PD regionale e dei suoi consiglieri regionali.



Per capire la città di Gorizia oggi più che mai possiamo solo immaginarla insieme a Nova Gorica e Šempeter: insieme, i tre comuni a cavallo del confine rappresentano un’area di circa 70 mila abitanti, una dimensione tipica di una media città. Per questo i risultati della ricerca realizzata dall’IRES FVG sono particolarmente interessanti. Certo, molti aspetti meriterebbero un adeguato approfondimento, ma può stupire che, per esempio, nel misurare la “smartness” (un parametro complessivo del grado di attrattività, innovatività e sostenibilità di una città), il GECT considerato nel suo complesso, cioè la “città europea” rappresentata da Gorizia, Nova Gorica e Šempeter insieme, supera anche Trieste e Capodistria/Koper.

Smartness:
vivacità, acutezza,
prontezza destrezza,
spirito, eleganza, alla moda,
intelligenza, prontezza, velocità....

Molti indicatori sono preoccupanti: l’area considerata mostra molte difficoltà soprattutto ad attirare talenti ed economicamente depressa. Ma allo stesso tempo può vantare risultati interessanti in altri settori, soprattutto sotto il profilo della qualità ambientale, turistica, culturale e urbana. Un patrimonio da riscoprire e trasformare in punto di partenza per puntare decisamente a superare il tallone d’achille: la difficoltà di avviare ed attirare iniziative economiche nonostante che, per esempio, a Nova Gorica sia molto alto il numero di imprese insediate in incubatori tecnologici.

Non è un caso se abbiamo voluto iniziare una serie di iniziative proprio con una ricerca che considera un tutt’uno Gorizia-NovaGorica-Šempeter, e la mette a confronto con altre città. Non è un caso perché come Partito Democratico vogliamo proprio che Gorizia torni a confrontarsi e misurarsi con le altre città del Nordest e della macroregione Alpe Adria, il suo naturale contesto.

In questo numero di *Gorizia Europa* riportiamo anche alcuni dati attinenti all’andamento demografico di Gorizia. Si tratta di dati di complessa lettura ma che testimoniano soprattutto la necessità di tornare ad attirare giovani attraverso allettanti offerte di lavoro: la stessa lettura, in fondo, si ricava dalla ricerca realizzata da Gianluca Masotti dell’IRES. L’area urbana, nel suo complesso, conta circa 70 mila abitanti, quanto una città media. Ma Gorizia in sé ne conta la metà (in calo costante), e soprattutto scarseggia oggi in fatto di occasioni di lavoro per i giovani maggiormente istruiti, soffrendo un costante “drenaggio” di risorse umane.

Ma accontentarsi dei buoni dati circa la qualità della vita e dell’ambiente sarebbe colpevole: non vogliamo assuefarci ad un “dolce” declino! Perché la priorità di ogni programma politico non può che dare risposta a quei giovani goriziani che sono costretti a trasferirsi, spesso anche molto lontano, per trovare un’occupazione conforme alle proprie aspettative professionali e di vita.

Le analisi contenute in queste pagine, e l’iniziativa promossa dal PD goriziano, vogliono dunque indicare una direzione -quella che pone lo sviluppo e una “riscoperta” delle potenzialità della città- per il governo della città nel 2017, quando finirà la lunga stagione dell’immobilismo cui la giunta Romoli ha consegnato Gorizia. Non basta infatti accontentarsi della buona gestione dell’esistente, se il progressivo depauperamento della situazione economica cittadina rischia di compromettere, a lungo andare, la sostenibilità della nostra qualità della vita.





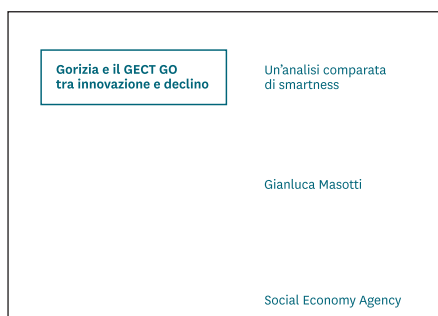
L'inversione di rotta esige quindi la piena consapevolezza dei punti di forza e delle criticità del sistema-città, come emerge dai dati che, in fondo, non raccontano nulla di "nuovo" ma ci forniscono una base di oggettività e ci spingono ad una riflessione che altrimenti rischia di essere banale. In questo stesso numero di Gorizia Europa, inoltre, ospitiamo un'intervista all'assessore regionale Giuseppe Torrenti, che identifica Gorizia come "capoluogo regionale della cultura": una vocazione che rappresenta una delle particolari ricchezze nascoste che la città deve sviluppare anche in termini di economia e attrattività per farne qualcosa capace di attirare talenti e capitali.

Un'ultima considerazione che, in un momento in cui l'Unione Europea è in grave difficoltà, è invece doveroso sottolineare: l'iniziativa, bilingue -e ci scusiamo con i presenti se la traduzione ha inevitabilmente allungato i tempi tecnici del dibattito- è l'ennesima iniziativa promossa dal PD di Gorizia insieme al circolo di Nova Gorica dei Socialni Demokrati, partito gemello nel PSE a livello europeo. Un modo per far (ri)vivere l'Europa senza confini.

Smart City Index

Città	Punteggio
Lubiana	65,6
Udine	52,1
GECT GO	44,2
Koper-Capodistria	39,6
Trieste	37,4

Gorizia e Nova Gorica presentano buoni servizi e un'alta qualità della vita, ma attirano pochi talenti e sono poco dinamiche sotto il profilo economico.. Nella classifica della "smartness" Gorizia e Nova Gorica insieme superano Trieste e Capodistria



il link presso cui si può consultare e stampare il report è:

http://rendires.iresfvg.org/documenti//rassegna/2015/RICERCA/GECTGO_ITA.pdf

In alternativa, il percorso è il seguente:
<http://www.iresfvg.org/> - Ricerca - Economia e mercato del lavoro - iReport - Gorizia e il GECT GO tra innovazione e declino.

Il rapporto dell'IRES FVG

Sei fattori per misurare la città del futuro, la smart city

Costanzo Pazzona

Il rapporto dell'IRES FVG, presentato dal ricercatore G. Masotti, ha indubbiamente molti pregi: su quelli politici non sto a dilungarmi in quanto sono evidenti e noti, avendone il Partito e i suoi dirigenti trattato a lungo. Infatti il progetto di sviluppo della convivenza e della integrazione di aggregati urbani, che la storia ha così pesantemente diviso nel passato, è auspicabile che sfoci, in prospettiva non troppo remota, in un'unica città, **una città europea**.

Mi limiterò quindi a formulare qualche osservazione sui risultati della ricerca che ha come tema la individuazione delle caratteristiche di quella che dovrebbe essere la città del futuro, la smart city appunto, che ha come nucleo gli attuali agglomerati urbani di Gorizia, Nova Gorica e Šempeter pri Gorici, ricompresi nell'area del GECT. La ricerca si sviluppa con l'analisi di **sei fattori** con i quali si intende misurare la performance (con l'assegnazione di un valore numerico) degli aggregati urbani rappresentati da:

- 1) **competitività**
- 2) **capitale umano e sociale,**
- 3) **ambiente**
- 4) **mobilità**
- 5) **qualità dei servizi**
- 6) **partecipazione.**

L'indagine prende anche in considerazione le performances di altre aree urbane rappresentate dagli agglomerati di Udine e Trieste in Italia e Ljubljana e Koper /Capodistria in Slovenia. I confronti tra questi aggregati urbani, a mio parere, andrebbero però assolutamente "relativizzati" per motivi di carattere metodologico poiché i **risultati appaiono ampiamente condizionati dalla dimensione demografica**. Si consideri ad esempio come la dimensione urbana, più o meno ampia, condizioni sia la dotazione di capitale umano delle aree (le grandi città hanno mediamente popolazioni più istruite e con più possibilità di trovare lavoro entro l'area di riferimento rispetto alle piccole realtà che invece registrano processi inversi di emigrazione delle frange più istruite) che la dimensione della mobilità pubblica (il trasporto pubblico è più sviluppato laddove c'è una massa critica di utenti, tipica delle grandi città).

Esclusa quindi una lettura dei dati attraverso il confronto con le altre aree urbane, va sottolineato che i dati della ricerca sono invece preziosi se utilizzati come occasione per effettuare una sorta di **check up della comunità urbana** al fine di evidenziare i fattori favorevoli e le criticità che ne condizionano il futuro.

Dalla ricerca emerge che il GECT presenta dati positivi nel campo della **3) vivibilità ambientale**: la qualità dell'ambiente è ottima e nell'area urbana del GECT si vive bene per qualità dell'aria, per l'abbondanza di verde (nei piccoli centri c'è più verde rispetto alle realtà più grandi), per livelli di raccolta differenziata dei rifiuti, ecc. Analoga considerazione vale per la **5) qualità dei servizi**, che pure presenta luci ed ombre, in quanto l'elevata speranza di vita, una contenuta diffusione della criminalità, una certa ospitalità turistica e una discreta offerta culturale vanno a controbilanciare le carenze presenti nella formazione dei giovani.

In gran parte dei rimanenti settori di valutazione, la posizione del GECT - che non brilla eccessivamente - appare relativamente poco smart (intelligente). Nella **6) partecipazione civica e politica**, misurata dalla partecipazione alle votazioni politiche, dalla rappresentanza di genere, dalla partecipazione alla vita politica dei cittadini e dalla trasparenza e rendicontazione degli enti pubblici, i risultati non si prestano ad facile lettura ed evidenziano ampie zone di miglioramento.

Decisamente più critica è invece la situazione relativa alla **4) mobilità** in quanto la limitata dimensione demografica del GECT facilita lo sviluppo di



una ampia motorizzazione privata e condiziona negativamente la crescita del trasporto pubblico. E' da sottolineare inoltre che la carenza infrastrutturale e la mancata integrazione tra i sistemi di mobilità tra la parte italiana e quella slovena dell'aggregato urbano (ad esempio nel comparto ferroviario) costituiscono una criticità di non poco rilievo.

I risultati peggiori tuttavia si hanno nella dotazione di **2) capitale umano e sociale**, inteso come livelli di istruzione, approccio globalistico, creatività, solidarietà ma soprattutto struttura demografica che in particolare a Gorizia registra la preponderanza della fascia più anziana di popolazione rispetto a quella più giovane. Al progressivo invecchiamento della popolazione, cruciale per lo sviluppo urbano, va a sommarsi anche l'operare di forze culturali e sociali, storicamente determinate, che ostacolano il cambiamento, cambiamento che peraltro può avvenire solo molto lentamente e in un orizzonte temporale di più lungo periodo. Infine tra le criticità più rilevanti va annoverata anche la **1) limitata competitività del GECT**, il cui apparato produttivo attualmente risulta inadeguato a soddisfare il bisogno di benessere economico della popolazione (in primis occupazione lavorativa e un reddito adeguato). In questo deprimente quadro complessivo, Gorizia è la realtà urbana che meno attrae. Scarse sono le iniziative imprenditoriali e limitata appare la capacità innovativa (in parte corretta dalla presenza di un Parco tecnologico a Nova Gorica e Šempeter). All'interno di questo quadro di progressivo deterioramento delle posizioni di Gorizia, il riequilibrio all'interno del GECT della capacità di attrazione di investimenti da parte della capitale isontina appare un tema cruciale che richiede analisi e proposte innovative adeguate alla complessità dei fenomeni coinvolti.

Dalla ricerca emerge con chiarezza una considerazione: la conferma della presenza di una ampia complementarietà, soprattutto economica, tra le varie parti dell'agglomerato urbano del GECT, complementarietà che richiede crescenti processi di integrazione. Come suggerisce il rapporto IRES FVG "...lo sviluppo di una nuova identità economica e culturale, può essere facilitato da un rinnovato dialogo con le località limitrofe e le loro risorse al fine di valorizzarle su una scala territoriale superiore". Una integrazione tra territori che, a mio parere, non ha alternative valide sia a livello economico che culturale.

CAPITALE UMANO E SOCIALE

La smartness di una popolazione urbana si può valutare attraverso l'analisi di diversi fattori, tra cui si annoverano il **livello di istruzione, la vocazione pluralista e cosmopolita, la creatività professionale, le reti di solidarietà e la struttura demografica** (cfr tabella). Lo sviluppo di tali fattori definisce e rafforza il patrimonio culturale dei city user che, interagendo tra loro, orientano le comunità verso il continuo apprendimento nel corso della vita, l'inclusione degli stranieri, la coesione sociale e l'innovazione artistica e generazionale. E' in queste comunità che aumentano le possibilità di successo delle iniziative di partecipazione attiva e consultazione on-line mirate a coinvolgere i cittadini e le categorie produttive nei processi decisionali, a valorizzare i talenti e le competenze e ad attrarre risorse umane da impiegare nei settori economici determinanti ai fini della concorrenza globale.

Tab. 1 – Capitale umano e sociale

FATTORI	N.	INDICATORI	ANNO	UD	TS	GECT	LI	KC	R.
Livello d'istruzione	1	N.ro abitanti con titolo di studio terziario / Pop. 25-64	2011	33,2	27,6	26,9	41,0	27,5	5
Globalismo	2	% stranieri	2011	13,0	7,7	7,4	8,3	9,2	5
	3	% affluenza alle elezioni europee	2014	58,3	49,9	36,7	29,0	20,6	3
Creatività	4	% imprese attive nei settori culturali e creativi	2011	3,8	2,7	3,4	7,4	4,1	4
	5	% occupati nei settori culturali e creativi	2011	2,3	2,4	2,0	4,5	1,4	4
Solidarietà	6	Dimensione media delle famiglie	2011	2,0	1,9	2,2	2,3	2,5	3
	7	N.ro organizzazioni non profit / 10.000 ab.	2011	132,6	93,9	138,9	176,4	145,8	3
Struttura demografica	8	Indice di dipendenza giovanile	2013	19,0	19,0	20,0	20,1	20,1	3
	9	% popolazione anziana	2013	25,2	28,0	22,7	17,4	17,2	3
	10	Indice di vecchiaia	2013	210,0	243,4	178,5	127,6	126,7	3
	11	Indice di dipendenza senile	2013	40,0	46,2	35,6	25,7	25,5	3

Legenda: UD = Udine; TS = Trieste; GECT = Gruppo Europeo di Cooperazione Transnazionale;

Estratto dal Report di ricerca

GORIZIA E IL GECT GO - TRA INNOVAZIONE E DECLINO

Che cos'è la smart city, la città intelligente

Un tempo le città nascevano (e si sviluppavano) lungo i corsi d'acqua: si pensi solamente alla civiltà mesopotamica, a quella egizia, a Roma, Parigi, Londra, ecc. I corsi d'acqua rappresentavano il più efficiente sistema di collegamento tra i popoli e (insieme al mare) l'ordinaria via di scambio economico. Con lo sviluppo della rivoluzione industriale altre determinanti di agglomerazione urbana divengono importanti (disponibilità di materie prime ed energia). Queste, unitamente ad una adeguata disponibilità di forza lavoro, assicuravano nascita e soprattutto sviluppo degli agglomerati urbani. Ai nostri giorni altre appaiono **le determinanti dello sviluppo delle città: sono la tecnologia informatica e la disponibilità di capitale umano (inteso come conoscenza)**. La presa di coscienza che le determinanti dello sviluppo delle città, nell'era dell'economia della conoscenza, sono cambiate sta alla base delle riflessioni attuali sulla smart city. Questo concetto, citando un passo del report, "infatti, definisce quelle comunità a scala territoriale variabile (regioni, città, ambiti intercomunali, municipalità, quartieri, ecc.) che, attraverso le infrastrutture digitali e tradizionali, mettono intelligentemente in gioco tutta la rete disponibile di informazioni, risorse creative e relazioni fiduciarie per migliorare la qualità della vita dei cittadini". Ma aggiungerei anche che in gioco non è solamente la digitalizzazione delle città ma anche, più in generale, lo sviluppo sostenibile dell'economia.



Appello del Pd di Gorizia alla Regione:

“Il patrimonio dei Musei provinciali resti a Gorizia, la città che l’ha raccolto, custodito ed esposto”

La legge 26 del 2014 di riforma degli enti locali prevede che le competenze riguardanti la cultura, che erano a carico delle Province, passino alla Regione. In questo modo la gestione, gli edifici e il patrimonio dei beni storico-culturali dovrebbero essere tutti trasferiti alla Regione. La legge regionale 2 del febbraio 2016 ha istituito l'ERPAC, Ente Regionale per il Patrimonio Culturale, che dovrebbe occuparsi della gestione dei Musei provinciali di Gorizia. Ma il Pd di Gorizia, il Consiglio comunale goriziano all'unanimità, i Sindaci dell'Isontino e il Presidente Gherghetta hanno chiesto che la proprietà dei beni mobili dei Musei resti al territorio. L'ultima proposta del Presidente Gherghetta è di passare la proprietà indivisa dei beni mobili dei Musei ai Comuni di Gorizia e Monfalcone. Il Partito Democratico di Gorizia, però, sentiti i consiglieri comunali e i membri del Forum Cultura, ha scritto una lettera alla Giunta Regionale e al Presidente Gherghetta, firmata dal Segretario e dal Capogruppo, in cui giudica questa soluzione poco coerente con la storia delle due città e con quella delle collezioni, in contrasto con quanto espresso dallo stesso Assessore Torrenti riguardo allo specifico ruolo di Gorizia nel sistema culturale regionale, e possibile fonte di complicazioni, in quanto trasferisce la proprietà a due soggetti che dovrebbero coordinarsi tra di loro.

Di seguito pubblichiamo l'ultimo intervento del Partito Democratico di Gorizia, che chiede garanzie sul fatto che i beni storico-culturali restino nel territorio del Comune in cui quel patrimonio si è formato, è stato raccolto e custodito. In ogni caso eventuali modifiche della legge 26/2014 (che prevede il passaggio di tutte le competenze alla Regione) sul punto riguardante la proprietà del patrimonio dei Musei sono rinviate a dopo l'effettiva entrata in vigore della legge, cioè a giugno 2016.

Il legame con la città di Gorizia del patrimonio storico artistico dei Musei provinciali è forte, radicato e indiscutibile, e non riteniamo accettabili soluzioni che lo mettano a rischio.

La proposta attuale della Provincia prevede che i beni mobili dei Musei provinciali diventino proprietà indivisa dei Comuni di Gorizia e Monfalcone. Ma se i due Comuni dovranno pagare le spese che

normalmente spettano ai proprietari, come quelle per l'assicurazione, per il restauro e per le nuove acquisizioni, difficilmente Monfalcone potrà accettare che le opere siano esposte solamente a Gorizia. Non è un caso che l'assessore alla cultura di Monfalcone abbia già dichiarato che bisognerebbe rendere disponibile il patrimonio museale “anche nella sua collocazione, a tutti i cittadini del nostro territorio”, prospettando un trasferimento fuori da Gorizia di una parte delle collezioni.

Ciò sarebbe consentito anche dalla legge regionale che ha istituito l'ERPAC, l'ente che gestirà i Musei provinciali. In essa infatti si prevede un vincolo, anche da parte dello Stato, secondo cui i beni culturali non potranno essere trasferiti stabilmente fuori dal territorio dei Comuni attualmente facenti parte della Provincia di Gorizia. Riteniamo senza dubbio insufficiente questo tipo di vincolo.

A nostro avviso va garantito in modo definitivo e inoppugnabile che il patrimonio culturale resti nel territorio del Comune che storicamente lo ha raccolto, custodito ed esposto. Così com'è legittimo che la statua di Massimiliano, oggi appartenente ai beni museali della Provincia, resti definitivamente a Cormons, e pare che il Presidente Gherghetta se ne sia convinto, impegnandosi a trasferire la proprietà al Comune guidato da Patat, allo stesso modo deve restare a Gorizia tutto il patrimonio dei Musei provinciali che si è formato ed è stato arricchito e mantenuto nella nostra città. Questo non esclude che alcuni elementi siano portati temporaneamente altrove, in occasione di mostre ed esposizioni che anzi sono auspicabili, perché diffondono la conoscenza e la fruizione del nostro grande patrimonio culturale.

Ci auguriamo che le esigenze che sono espressione del territorio, della storia e della cultura di Gorizia, e di cui anche il Consiglio comunale si è fatto portavoce all'unanimità, siano prese nella giusta considerazione dalla Regione, approvando le opportune modifiche di legge nei pochi giorni che mancano alle scadenze definitive.

Bruno Crocetti, segretario del Pd di Gorizia

Giuseppe Cingolani, capogruppo del Pd di Gorizia

Mozione consiliare: “Manifestazione di volontà a rientrare nella proprietà dei beni mobili dei Musei Provinciali di Gorizia”

Il Consiglio Comunale ha approvato all'unanimità una mozione in cui dopo una ampia premessa sulla costituzione dei beni museali e sugli apporti che la città ha dato in termini di opere e di collezioni d'arte, ribadisce il legame unico dei Musei con la città rivendicando il diritto di gestire direttamente il patrimonio museale di Gorizia. Riportiamo il dispositivo in cui vengono individuate le linee di condotta che il sindaco dovrà perseguire nel contenzioso con la Regione e la Provincia.

IL CONSIGLIO COMUNALE DI GORIZIA

dà formale mandato al Sindaco di continuare ad attivarsi ad esperire tutti gli interventi necessari al fine di:

1) rientrare nella proprietà del patrimonio mobiliare museale presente sul territorio del Comune di Gorizia ed attualmente *detenuta dalla Provincia di Gorizia* che, come più ampiamente descritto in premessa, è costituito da beni storico-artistici ed etnografici, archeologici, librari, fotografici ed archivistici. espressione della cultura e dell'arte della millenaria storia della città di Gorizia e **delle sue storiche identità etniche e linguistiche, al fine di non disperdere quello che può e deve essere considerato un *unicum* di grande valore per il territorio nella sua completa ed inscindibile interessezza, con l'eventuale coinvolgimento degli altri Enti locali del territorio interessati;**

2) pur nella legittima aspirazione di voler gestire direttamente il patrimonio museale di Gorizia, e ricordata la ferma volontà dell'Amministrazione di esercitare detta gestione, in subordine prendere in considerazione la possibilità di partecipare alla gestione del patrimonio museale anche unitamente ad altri soggetti qualificati ed in forme da stabilire;

3) richiedere con forza alla Regione Friuli Venezia Giulia che sia tempestivamente avviato il necessario percorso per giungere alla modifica della legislazione regionale al fine di consentire alla comunità goriziana di mantenere la proprietà del patrimonio mobiliare museale e la eventuale possibilità, in subordine, di affidarne la gestione a soggetto da individuare. **Auspica inoltre la realizzazione di una struttura museale mitteleuropea transfrontaliera, gestita anche con fondi europei, per dar vita ad una memoria condivisa da tutti i protagonisti della Grande Guerra;**

4) **perseguire la finalità di attribuire al territorio un ruolo significativo nella gestione strategica e tecnica del patrimonio museale assicurando, anche in caso di gestione delegata ad altro soggetto, che tale ruolo sia proporzionale al patrimonio mobiliare affidato e che sia garantita nel tempo da un'apposita previsione Statutaria del soggetto stesso.**

5) **rivendicare per la Città di Gorizia il ruolo di centro culturale adeguato alla sua storia ed alla disponibilità di importanti strutture museali ed espositive, da valorizzare con l'ampia disponibilità del patrimonio artistico esistente, di provenienza pubblica quanto privata o ecclesiastica;**

6) notificare il presente atto al Presidente della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, al Presidente della Provincia di Gorizia, all'Assessore Regionale alla Cultura, al Presidente del Consiglio Regionale, e di trasmetterlo a tutti i Consiglieri regionali del Friuli Venezia Giulia e ad ogni altro soggetto che il Sindaco riterrà opportuno.



Gianni Torrenti nella sede del PD di Gorizia durante il suo incontro con il direttivo lo scorso febbraio

Torrenti: «Gorizia sarà il capoluogo regionale della cultura»

Speciale Musei Provinciali

L'assessore regionale Torrenti è impegnato da molti mesi sulla questione dei Musei provinciali sia a livello regionale con l'approvazione della legge di riforma del patrimonio culturale regionale sia a livello locale con numerosi incontri con le istituzioni comunali e provinciale e con il PD di Gorizia. Oggetto della presente intervista è la costituzione dell'Ente regionale per il patrimonio culturale (ERPAC) che assegna a Gorizia in quanto sede dell'Ente, il ruolo di capoluogo regionale della cultura. Una vocazione che si inserisce coerentemente nel lavoro che il Forum Cultura del Circolo PD di Gorizia sta svolgendo in questi mesi.

Assessore, la Regione si è impegnata con la nuova legge di riforma di fare di Gorizia il centro culturale della regione...

«Gorizia dovrà diventare il capoluogo della cultura: su questo aspetto deve puntare per centrare il rilancio. L'impegno della Regione sul fronte cultura per Gorizia è per noi un impegno serio, che vuole connotare la città che, da diversi anni, cerca di trovare una sua collocazione e una sua vocazione tra le città della Regione. Inoltre è chiaro che, con la scomparsa della Provincia, una città della dimensione e della storia di Gorizia non può non avere un ruolo regionale: e quello di "capitale regionale dei beni culturali" è il ruolo che la giunta regionale ha individuato. È una scelta naturale che viene dalla vivacità del tessuto locale e dalla storia della città che va valorizzata per diventare un'occasione di crescita. Anche la scelta di assegnare a Gorizia la sede del nuovo Ente per il Patrimonio culturale è volta a valorizzare le ricchezze e le attrattive culturali, e dei beni culturali del territorio, e potrà offrire nuove occasioni di crescita».

Ma quale sarà la ricaduta per Gorizia dall'ospitare la sede del nuovo Ente regionale? C'è chi dice che la sede non porterà granché a Gorizia. Lei come risponde?

«L'Ente regionale per il patrimonio culturale (ERPAC) avrà la propria sede a Gorizia, e non sarà soltanto un ufficio di rappresentanza. Ci saranno decine di dipendenti che garantiranno continuità alla presenza regionale in città anche dopo la fine della Provincia. Questo consentirà anche di riutilizzare diversi spazi pubblici, in particolare edifici di pregio come Palazzo Alvarez, evitando il degrado di questi edifici storici e mantenendo posti di lavoro e il relativo indotto nel centro cittadino. Inoltre con l'Erpac avrà sede a Gorizia il "cervello", la regia dell'impegno regionale nell'ambito culturale, ci sarà l'incubatore di imprese culturali nella restaurata Villa Louise, ci porteremo le scuole di restauro. Si tratta quindi di un progetto complesso, a 360 gradi, che darà una vocazione all'intera città».

Il Partito Democratico di Gorizia ha chiesto che il nuovo Ente avesse un forte legame con il territorio per massimizzare le ricadute per l'intero pianeta cultura dell'attuale provincia isontina e

per fare dell'ERPAC il polo culturale della città.

«Abbiamo recepito questo indirizzo e l'Ente sarà fortemente collegato al territorio isontino e alla città di Gorizia in particolare, in una maniera sicuramente inedita per un ente regionale. Ad affiancare i direttori ci sarà un comitato scientifico con un presidente e una Commissione speciale che si occuperà in maniera specifica dei Musei provinciali di Gorizia, con componenti esperti del settore indicati direttamente dal territorio, attraverso l'Assemblea del GECT, le due UTI (cioè l'Alto e il Basso Isontino) e la minoranza slovena, accanto a due dirigenti regionali di competenza culturale e turistica. Anche attraverso i componenti di questo organismo vogliamo dare la possibilità al territorio di costruire una rete culturale che faccia perno sui Musei provinciali, anche più e meglio di oggi».

La Regione sta investendo molto anche su Villa Louise, che aspettava da molti anni una riqualificazione..

«Villa Louise sarà recuperata con uno stanziamento di 3 milioni di euro, già in cassa della Fondazione: la storica dimora di largo Culiati diventerà un incubatore di imprese creative, anche con residenze destinate ad accogliere operatori ed artisti provenienti anche dall'estero. Il progetto è già avviato e una volta completato il restauro della villa essa sarà la sede naturale dell'incubatore. Penso a un luogo dove le nuove imprese creative trovano un ambiente in qualche modo "protetto" e vengono agevolate e sostenute finché non sono in grado di crescere da sole. Inoltre, è evidente che in questo modo la città di Gorizia si vedrà riconsegnata un immobile storico che fa da cornice scenografica ad una delle vie più centrali e tra Villa Louise e Palazzo Alvarez verrà a costituirsi un vero e proprio polo culturale».

Proprio su Via Diaz si affaccia anche l'Informest

«Esattamente. Il mio assessorado ha un ottimo rapporto con questo Ente e stiamo collaborando in maniera proficua. Penso che il supporto che Informest può dare sia molto utile al mondo culturale regionale e una volta che l'Erpac sarà insediato la collaborazione migliorerà e potrà svilupparsi ulteriormente. L'in-

Ragioni per un'appartenenza cittadina

Alessandro Quinzì

Speciale Musei Provinciali

→ sieme dei finanziamenti di fonte regionale e comunitaria per il recupero e la successiva valorizzazione della Villa ammonta a 7,5 milioni di euro complessivi».

L'impegno del suo Assessorato per la città di Gorizia è significativo, soprattutto se lo confrontiamo a quanto avvenuto in passato con altre giunte.

«Il centrodestra con Tondo ha veramente bistrattato Gorizia e l'Isontino sul piano culturale. Noi invece abbiamo aumentato del 40% i finanziamenti per *èStoria* riconoscendola come una delle più importanti iniziative culturali della Regione. Siamo intervenuti per il salvataggio della Fondazione Coronini che, presieduta da Romoli, si trovava in una situazione finanziariamente difficile, quintuplicandone l'intervento annuale. Abbiamo avviato il recupero di Villa Louise, porteremo qui la direzione generale del nuovo Ente regionale per il Patrimonio culturale. Nel 2017 Gorizia ospiterà NID, la nuova piattaforma della danza contemporanea, il principale evento nazionale del biennio, in partnership con il MIBACT. Non solo: in prospettiva vogliamo utilizzare di più e meglio gli spazi di proprietà della Regione in Via Roma sia per eventi che come aree espositive. Progressivamente a Gorizia si potranno trasferire nuove attività facenti capo all'ERPAC, tenuto conto anche della disponibilità di ampi spazi negli immobili che saranno acquisiti dalla Regione. Penso ai corsi della scuola regionale di restauro tessile e del libro. Penso che gli stessi Musei si gioveranno della possibilità di estendersi su spazi ancora maggiori consentendo un allestimento ancora migliore. In questo senso è ovviamente fondamentale che il progetto di rilancio culturale della città veda il coinvolgimento della città e la collaborazione di tutti i livelli istituzionali per creare una vera e propria ricaduta sull'economia, il turismo, l'occupazione».



L'Assessore Torrenti durante il suo intervento in Consiglio comunale a Gorizia

Fiumi di inchiostro sono stati versati sulla futura proprietà dei beni dei Musei Provinciali di Gorizia ai quali afferiscono tanto la Biblioteca e l'Archivio storico provinciale, custoditi nei locali di Palazzo Alvarez, quanto le collezioni museali vere e proprie dislocate nelle due sedi di Borgo Castello (Museo della Grande Guerra, Museo della Moda e delle Arti Applicate, Collezione archeologica) e di Palazzo Attems Petzenstein (Pinacoteca).

Per dipanare la matassa della discussa appartenenza della collezioni alla città, appartenenza che è al tempo stesso concreta e ideale, occorre ripercorrere, almeno per sommi capi, la storia dell'istituzione nata con decreto della provincia austro-ungarica il 17 aprile del 1861, anche se il nodo gordiano che si sta tentando di sciogliere oggi si formò – e a Gorizia non potrebbe essere altrimenti – a ridosso della prima guerra mondiale.

Agli inizi del Novecento si candidò alla direzione del Museo provinciale Giovanni Cossar, ma l'istanza fu rigettata, non da ultimo a causa delle sue posizioni scopertamente irredentiste. Non demordendo dal suo intento Cossar, appoggiato dal Comune e dalla Lega Nazionale, riuscì a inaugurare il 20 ottobre 1912 il Museo Civico che nelle intenzioni doveva essere un'istituzione *“prettamente e perpetuamente italiana”* (Va ricordato che in parallelo anche la comunità slovena si stava attrezzando per fondare un museo di carattere nazionale e che nell'estate del 1912 si tenne a Gorizia la prima esposizione d'arte contemporanea di autori sloveni). Lo scoppio della prima guerra mondiale spariò il tavolo e con l'annessione di Gorizia al Regno d'Italia Giovanni Cossar si ritrovò a capo delle istituzioni museali. **Ed è in questo frangente che maturò la decisione di unire le collezioni museali d'anteguerra, facendo confluire i fondi del museo civico in quelli provinciali.** Di questa filiazione rimane oggi abbondante traccia in numerosi manufatti custoditi dai Musei Provinciali che recano impresso il timbro del Museo Civico. **Assumendo le collezioni il museo provinciale subentrò, di fatto, anche nel ruolo e nelle funzioni del museo civico e dedicò sempre una particolare attenzione nei confronti del capoluogo e della sua storia.**

fondi museali

Alla città, in concreto, sono legati alcuni importanti fondi museali che qualificano l'istituzione, tanto che sono stati oggetto di specifiche pubblicazioni: gli ori e i preziosi provenienti dalla chiesa di Sant'Ignazio (*Aureo Ottocento: la collezione di gioielli dei Musei Provinciali di Gorizia*, 1989), le tesi dei gesuiti dell'ex collegio (*Ex universa philosophia: stampe barocche con le tesi dei Gesuiti di Gorizia*, 1992), la collezione numismatica (*La monetazione goriziana: le monete dei conti di Gorizia e del Tirolo e le imperiali per la contea di Gorizia nelle collezioni dei Musei provinciali di Gorizia*, 2011), i merletti delle Madri Orsoline (*I merletti del monastero di Sant'Orsola nelle collezioni dei Musei Provinciali di Gorizia*, 2011).

collezioni d'arte

Anche la collezione d'arte è legata a doppio filo a Gorizia dove nacquero o operarono artisti di vaglia. Basti menzionare i nomi di Giuseppe Tominz, Italo Brass, Luigi Spazzapan, Veno Pilon, Tullio Crali, Raoul Cenisi. Del tutto particolare è poi la vicenda biografica di Zoran Mušič che in più occasioni dichiarò di essere nato a Gorizia e anzi sfruttò l'etimo della città – che in sloveno significa piccola collina – nella costruzione della sua poetica artistica successiva all'esperienza di Dachau. E particolare è anche la nascita della collezione d'arte formatasi appena nel 1935 con la tragica morte del goriziano Sofronio Pocarini a seguito della quale gli artisti dell'allora Venezia Giulia donarono un'opera in memoria dello scomparso. In verità donazioni di cittadini goriziani non mancarono mai. Gli eredi di Ludovico Seculin cedettero al museo un cospicuo numero di incisioni, Ervino Pocar materiali documentari e opere d'arte appartenuti al fratello Sofronio, Antonio Morassi una pregevole tela settecentesca di Marco Ricci e un corpus di disegni di Vittorio Bolaffio in memoria del figlio Mauro. Anche il quadro della *“Primavera”*, uno dei pezzi più preziosi della Pinacoteca, è arrivata in dono dai famigliari di Vittorio Bolaffio affinché il museo, custodendo l'opera d'arte, perpetui la memoria del singolo che è espressione viva e creativa di una comunità.

Si è persa l'occasione di lasciare i Musei provinciali liberi dalla parte archivistico-bibliografica

Marco Menato

A proposito della futura destinazione dei Musei Provinciali, la stampa e la politica hanno usato spesso la parola "scippo", facendo credere che alla cessazione dell'Ente Provincia, un altro Ente (in questo caso la Regione matrigna) traslocasse tutto a Trieste, a Udine o chissà dove, lasciando malinconicamente vuoto Palazzo Attems. Naturalmente nulla di tutto questo si potrà mai avverare, se non altro perché non lo permette l'art. 17, intitolato alla *"Tutela pertinenziale delle collezioni della Provincia di Gorizia"*, della legge regionale n. 2 del 25 febbraio 2016, e il Codice dei beni culturali e del paesaggio. Gli ultimi "scippi" o meglio furti di beni culturali, almeno nel mondo occidentale, sono avvenuti con Napoleone e poi con Hitler.

E allora dove sta la verità? E' certo che in assenza di indicazioni e progettualità provenienti dai tecnici, la politica occupa subito lo spazio vuoto e spinge l'argomentazione su altri piani, che nulla hanno a che vedere con la realtà scientifica, ma semmai con la realtà delle idee buone per ogni proclama che deve finire sui giornali.

Forse bastava leggere la documentata introduzione storica di Raffaella Sgubin al volume "La pinacoteca dei Musei Provinciali di Gorizia" (Vicenza, Terra Ferma, 2007, nell'anno in cui fu scritta non si pensava certo alla possibile soppressione dell'Ente Provincia) **per comprendere che la storia dei Musei Provinciali è strettamente legata a Gorizia e che quindi la logica delle cose avrebbe dovuto traghettare i Musei nella piena proprietà del Comune di Gorizia** (certo, se qualche bene fosse stato invece maggiormente legato ad un altro Comune, per motivi storici e/o amministrativi – come è il caso della statua di Massimiliano a Cormons –, si sarebbe potuto procedere a una consegna, temporanea o definitiva, sempreché il Comune richiedente fosse in grado di gestire tecnicamente il bene). Chi dice che i beni appartengono a tutti i Comuni della Provincia, e non solo a Gorizia, dovrebbe conseguentemente sostenere, per esempio, che anche i palazzi delle scuole superiori, frequentati da studenti provenienti da tutta la provincia e non solo di Gorizia, devono essere assegnati in parti uguali ai Comuni e così via... Se si prende questa china, il ragionamento non può che andare a rotoli e non c'è fine al peggio!

E infatti si è scelto di arzigogolare su proprietà e gestione e di percorrere la via di tenere separati i due corni del problema, cioè la proprietà del bene e la sua gestione/valorizzazione. Fra un po' di anni, dimenticate queste chiacchiere rivendicazioniste, ci si accorgerà che anche per il più piccolo spostamento o il più minuscolo intervento o la richiesta di un contributo o la partecipazione a un progetto occorre una pletora di carte e di firme e di assensi e di riunioni, così che sarà più facile non fare, che fare.

Se il Comune di Gorizia avesse voluto (ma voleva?) i Musei sarebbero diventati, come capita dappertutto, Musei Civici e nessuno poteva a ragione parlare di scippo ed il passaggio si

sarebbe presentato lineare e probabilmente foriero di un approccio più realistico al tanto decantato *"sistema museale goriziano"*, che non è mai davvero partito. Il citato art. 17 della Legge regionale non stabilisce che i Musei debbano diventare regionali, ma afferma soltanto che *«la Regione intende salvaguardare e tutelare il legame inscindibile delle collezioni dei Musei provinciali di Gorizia con il territorio di riferimento, a qualunque ente pubblico esse appartengano»* e quale modo migliore di tutelare il legame inscindibile con il territorio di riferimento che affidare le collezioni al Comune di Gorizia?

Ma dato che il Comune non si è esposto chiaramente, e ai Musei urge una sistemazione amministrativa, si è optato per una soluzione che non ha paragoni da altre parti e che, alla lunga, porrà più problemi procedurali che scelte. Sulla soluzione definitiva, però, regna ancora un po' di confusione, ma da quello che compare sulla stampa sembra che si vada verso una proprietà indivisa tra i Comuni di Gorizia e di Monfalcone (e perché escludere Gradisca, sede tra l'altro della Galleria Spazzapan?), con la Regione che, tramite il nuovo Ente regionale per il patrimonio culturale della Regione Autonoma FVG (ERPAC), supporta i costi di gestione e del personale. Una scelta si direbbe salomonica, ma che bloccherà certamente sul nascere ogni serio discorso scientifico-museale che non abbia l'avallo dei rispettivi enti proprietari... alla faccia dell'autonomia e della responsabilizzazione!

Al di là di discorsi giuridico-amministrativi, che sono sempre un po' fuori dalla realtà culturale, **la chiusura della Provincia avrebbe potuto essere l'occasione per un ripensamento del servizio archivistico-bibliografico ora posto all'interno dei Musei Provinciali**. Ha ancora senso mantenere separati l'Archivio Provinciale, che è un archivio storico, dall'Archivio di Stato di Gorizia, istituito solo nel 1964, il quale ha il suo naturale fondamento proprio tra le carte dell'Archivio Provinciale? Il medesimo discorso vale per la Biblioteca Provinciale. Anche in questo caso, che non è dei più semplici dal punto di vista scientifico, sarebbe valsa la pena di studiare con attenzione la storia dei singoli fondi e l'andamento delle acquisizioni degli ultimi trent'anni (oltre che il numero dei frequentatori e le spese sostenute per gli acquisti), **per tentare di separare le collezioni storiche (similari alle collezioni della Statale e della Civica, fino al 1941 l'Archivio-Biblioteca Provinciale è stato unito alla Statale) da quelle, più recenti, nate a supporto delle attività espositive del Museo, rivolte principalmente ai settori della storia dell'arte, dell'artigianato e della Grande Guerra**. La mia idea è che **archivio e biblioteca provinciale, uniti da un nesso difficilmente distribuibili, avrebbero potuto e dovuto essere inserite all'interno della struttura archivistica statale (quindi inseriti nell'Archivio di Stato di Gorizia), lasciando il Museo libero da un vincolo documentario**, che richiede molto impegno - in termini di funzionamento tecnico e scientifico - a fronte di scarsa visibilità.

Far diventare i musei soggetti capaci di aggregare realtà culturali presenti nella città e nel territorio anche a livello transfrontaliero

Luisa Codellia e Antonello Cian

*Negli ultimi decenni il museo ha mutato la sua fisionomia generale sulla scorta del dibattito che ha portato ad una profonda **revisione del concetto di bene culturale e di patrimonio artistico** e a seguito dell'ampliarsi della **fruizione sociale e didattica** di tale patrimonio e dello sviluppo della nozione di redditività del **prodotto culturale** in termini anche di strategie economiche.*

arch. Gae Aulenti

Speciale Musei Provinciali

Di recente nella cronaca goriziana e dell'Isontino, in seguito alla decisione regionale di istituire un Ente apposito per la gestione di alcune istituzioni culturali e museali della Regione, tra le quali i Musei provinciali di Gorizia, si è sviluppato un dibattito molto acceso non solo sotto l'aspetto politico ed istituzionale, ma anche culturale, mettendo in evidenza un concetto molto importante per una comunità ovvero la coincidenza tra memoria storica e identità.

Si è manifestato un grande interesse per il futuro dei Musei provinciali di Gorizia, che dispongono di varie collezioni e di una cospicua documentazione storica del territorio isontino e di Gorizia, e che, in seguito alla soppressione imminente dell'Ente provinciale, dovranno trovare un nuovo modello gestionale. Si è accertato che la consistenza ed il valore del patrimonio che fa riferimento alla Provincia ed ai Musei provinciali risultano rilevanti, e si sta discutendo molto a chi passerà in proprietà tale patrimonio dopo la soppressione dell'Ente provinciale; si sentono in merito varie tesi discordanti.

Il Consiglio regionale ha approvato nello scorso mese un disegno di legge della Giunta con il quale viene istituito l'Ente Regionale Per le Attività Culturali (ERPAC) dove dovrebbero confluire alcune istituzioni culturali regionali insieme ai Musei provinciali di Gorizia; secondo il testo della legge (art 2) la sede legale dell'Ente dovrebbe venir ubicata a Gorizia, mentre quella operativa a Villa Manin. Di recente però, sulla stampa locale si sono lette notizie riguardanti la localizzazione a Gorizia di entrambe le sedi, cosa quanto mai opportuna per ovvi motivi gestionali in considerazione anche della consistenza del patrimonio museale esistente nella città. Nel testo della nuova legge regionale (n 2/2016 - Istituzione dell'ERPAC e disposizioni urgenti in materia di cultura) si precisano fra i vari provvedimenti *le modalità di gestione e valorizzazione dei beni culturali e luoghi della cultura originariamente di proprietà o nella disponibilità della Province di cui la Regione ottiene la proprietà o la disponibilità* [...].

Senza dubbio questi aspetti istituzionali sono molto importanti e debbono essere articolati in modo da risultare condivisi dalle comunità locali; altrettanto importante, però, è indirizzare fin dall'inizio la nuova formula organizzativa verso un **nuovo progetto museale** nel quale trovi attuazione un obiettivo fondamentale: quello, cioè, di **attribuire al museo un ruolo attivo nell'attività culturale della città e del territorio, di trasformarlo in un soggetto capace di aggregare in progetti didattici e di fruizione dei beni altre realtà culturali private o semi-private presenti - nel caso del Goriziano e dell'Isontino - anche a livello transfrontaliero** e di orientarle verso la realizzazione di un **sistema integrato** per la conservazione, conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale.

Si introduce nella discussione tutto il territorio transfrontaliero del Goriziano e dell'Isontino (ex Contea di Gorizia e Gradisca), in quanto si ritiene che, dopo 70 anni dalla conclusione dell'ultimo conflitto mondiale, la cultura della memoria - nella sua accezione di ricostruzione e conoscenza degli eventi e delle cause che li hanno determinati - debba avvenire su una base storica e scientifica.

Secondo la legge regionale n 2/2016, l'ERPAC svolge la sua attività in base ad un *programma triennale* conforme agli indirizzi della Giunta regionale e alle indicazioni successivamente espresse da un *Comitato regionale di indirizzo scientifico*, nonché - per quanto attiene le Collezioni site nei Musei provinciali di Gorizia - da una *Commissione speciale* appositamente istituita *ai fini di valorizzare la particolare valenza storica dei Musei stessi*. Entrambi durano in carica tre anni. Il Comitato scientifico viene convocato dal Presidente almeno sei volte all'anno ed almeno due volte all'anno in una seduta congiunta con la Commissione speciale.

Il Comitato regionale di indirizzo scientifico è costituito da nove membri tra i quali: il Direttore o un suo delegato della Direzione regionale per la cultura e il Segretario regionale o un suo delegato del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per il FVG, due esperti designati dall'Università di Trieste e di Udine, quattro esperti nominati dalla Giunta regionale ed infine un esperto individuato dal Progetto integrato cultura del Medio Friuli.

La Commissione speciale è costituita da sei membri di cui quattro designati da istituzioni locali (GECT, UTI Collio-Alto Isonzo e Basso Isontino, minoranza slovena), dall'esperto nel settore turistico del precedente Comitato e dal Direttore regionale che presiede il Comitato stesso.

È auspicabile che con il regolamento di attuazione della legge si risolvano alcuni dubbi sulle effettive possibilità operative della Commissione speciale nella predisposizione del programma triennale del nuovo Ente, in quanto, mentre il Comitato scientifico è presente nella Commissione speciale con due membri (di cui uno è il Direttore regionale che funge da presidente della Commissione), nel Comitato scientifico non è garantita la presenza di almeno un membro che provenga dal territorio Isontino e goriziano o che, comunque, per le sue competenze, conosca in modo approfondito il patrimonio dei Musei provinciali di Gorizia e le altre istituzioni museali isontine.

Nella Commissione speciale la presenza del rappresentante del GECT (Gruppo Europeo di Coordinamento Territoriale Gorizia-Nova Gorica-Šempeter) dovrebbe consentire il coordinamento con le istituzioni museali slovene *Goriški Muzej* e promuovere iniziative comuni transfrontaliere. Nella figura e nelle tabelle vengono indicati **i luoghi della cultura della memoria in territorio italiano e sloveno (ambito riconducibile all'ex Contea di Gorizia e Gradisca)**; si tratta di musei, biblioteche ed archivi facenti capo a Istituzioni pubbliche, che nel contesto di una programmazione delle attività, dovrebbero trovare un coordinamento tra loro.

Un iniziale coordinamento transfrontaliero dovrebbe avvenire per ampliare il *museo del confine*, attualmente ospitato nell'edificio della Stazione ferroviaria Transalpina che si affaccia sull'omonimo piazzale simbolo dell'unione tra le due città, ampliandone i contenuti con documentazioni riguardanti il periodo della *guerra fredda*; in questo modo si consentirebbe al visitatore di ripercorrere le vicende difficili (e determinanti per l'Isontino) degli anni successivi alla fine del secondo conflitto mondiale sulla base di un'analisi storica e di una documentazione completa degli

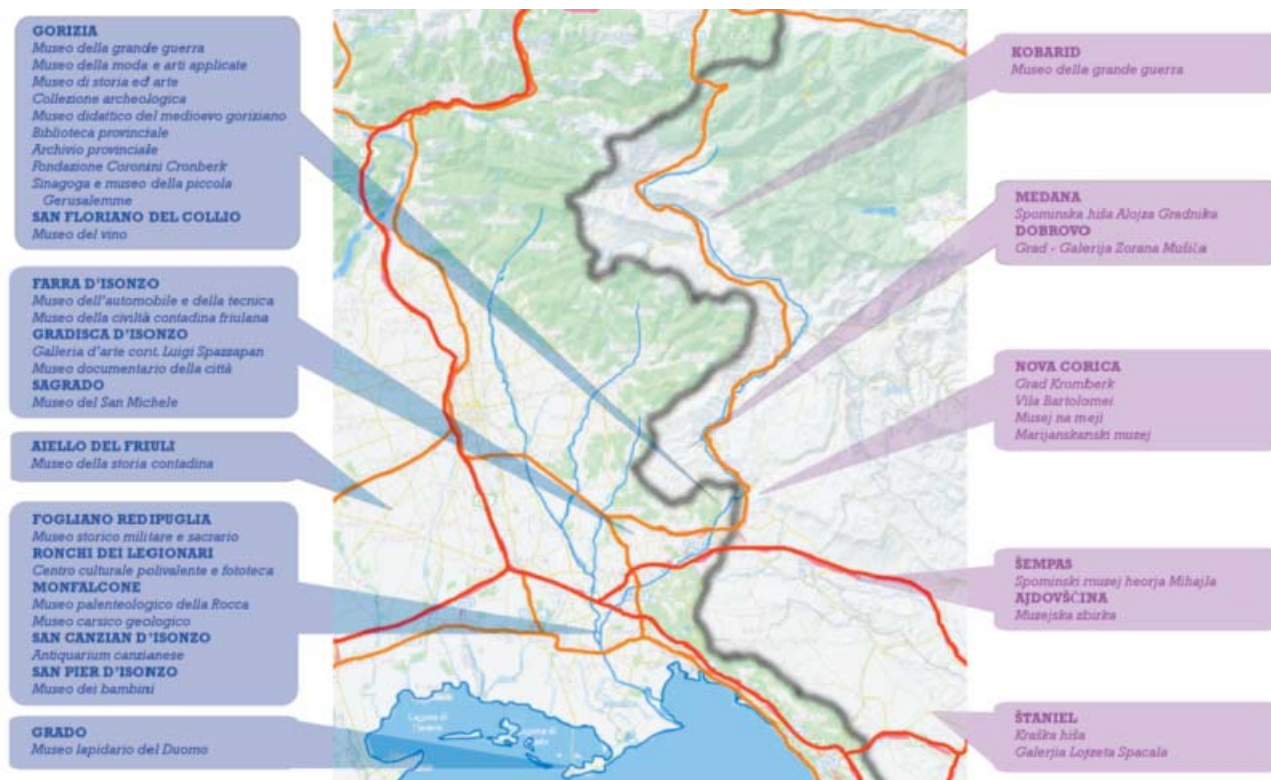
eventi, oggi possibile in seguito alla recente facoltà di accesso degli storici agli archivi specializzati. Questa iniziativa di ampliamento, che trova una sede appropriata nell'edificio della Stazione della Transalpina, è quanto mai opportuna in quanto consente il coinvolgimento dell'ISIG, istituto costituito a Gorizia proprio per lo studio degli effetti sociologici nei territori di confine e dell'Università di Trieste, dove alcuni docenti hanno approfondito gli studi riguardanti il secondo dopoguerra ed in particolare la *questione giuliana*.

Per favorire la fruizione di questi *luoghi della memoria* e collegarli ad altre emergenze storiche ed anche naturalistiche presenti in diverse località del territorio transfrontaliero (vedi ad esempio i luoghi della prima guerra mondiale, il parco Ungaretti a Castelnuovo di Sagrado, la via della pace dall'Isonzo al Carso, il

colle di Medea, la torre del monte Quarin, il Castello di Gradisca, la villa Coronini - Castello di Kronberk, la Castagnavizza, ecc.) si dovrebbero individuare dei *percorsi tematici transfrontalieri* da proporre ai visitatori.

Uno di questi percorsi potrebbe riguardare la presenza degli ebrei nell'Isonzo, che, oltre a comprendere la Sinagoga di Gorizia ed il Ghetto, potrebbe riguardare la visita ai cimiteri di Rožna Dolina, di Gradisca, il ghetto di Cormons. Tale percorso tematico potrebbe inoltre essere completato in futuro anche con l'acquisizione della Casa della famiglia Michelstaedter appartenente alla Comunità Ebraica di Gorizia, in Piazza della Vittoria, dove si potrebbe esporre (eventualmente in copia trattandosi di documenti cartacei facilmente deperibili ed oggi conservati alla Biblioteca Statale Isonzo) la documentazione riguardante le opere del filosofo goriziano.

I luoghi della memoria nel territorio transfrontaliero Goriziano e Isonzo.



TAB. 1

I Luoghi

Gorizia 1. MUSEI PROVINCIALI di Borgo Castello: **M3b** - museo della grande guerra **M1d** - museo della moda e delle arti applicate **M6a** - fototeca 2. MUSEI PROVINCIALI di Palazzo Attems: **M1b** - museo di storia ed arte **M2** - collezione archeologica 3. CASTELLO di Gorizia: **M3a** - museo didattico del Medioevo goriziano 4. **B** - biblioteca provinciale 5. **A** - archivio provinciale 6. **AM3** - fondazione Palazzo Coronini Cronberg 7. **M3c** - sinagoga e museo della Piccola Gerusalemme

Farra 1. **M6b** - museo dell'automobile e della tecnica 2. **M5a** - museo della civiltà contadina friulana

Gradisca 1. **M1a** - galleria d'arte contemporanea "Luigi Spazzapan" 2. **M3a** - museo documentario della città

Sagrado **M3b** - museo del San Michele

Fogliano Redipuglia **M3b** - museo storico militare e sacrario

Ronchi di Legionari **M3a** - centro culturale polivalente **M6a** - fototeca

Monfalcone 1. **M2** - museo paleontologico della Rocca 2. **M4** - museo carsico geologico

San Canzian **M2** - antiquarium canzianese

San Pier d'Isonzo **AM5** - museo dei bambini

Grado **M2** - museo lapidario del Duomo

Aiello **M5a** - museo della storia contadina

San Floriano del Collio **M5a** - museo del vino

Cormons **M3a** - museo del territorio

Slovenia Goriski musei 1. **M3a** - grad Cronberg 2. **M1d** - villa Bartolomei 3. **M3a** - grad Dobrovo 4. **M3a** - muzejska zbirka Ajdovscina 5. **M3a** - muzej na meji 6. **AM4** - spominska hiša Alojza Gradnika v Medani 7. **M3b** - spominski muzej herojamihajla v Sempasu 8. **M5** - kraska hiša v Stanjeju 9. **M1a** - galerija Lojzeta Spacala 10. **M3c** - Marijanski muzej 11. **M3b** - museo della guerra di Kobarid

TAB. 2

Le Tipologie

A - ARCHIVI

B - BIBLIOTECHE (generiche, universitarie, scolastiche, speciali) : 1. Pubbliche 2. Private

M - MUSEI 1. MUSEO D'ARTE: **a.** Galleria **b.** Pinacoteca **c.** Gispoteca **d.** Arte applicata **e.** Specialistici 2. MUSEO ARCHEOLOGICO 3. MUSEO STORICO: **a.** Civico **b.** Militare **c.** Religioso 4. MUSEO SCIENTIFICO 5. MUSEO ANTROPOLOGICO: 6. **a.** MUSEO DELLA CIVILTÀ CONTADINA 7. MUSEO SPECIALIZZATO: **a.** Fototeca e Cineteca **b.** Aziendale

AM - ALTRI MUSEI: 1. Parchi Archeologici 2. Riserve Naturalistiche 3. Ville e Giardini Monumentali 4. Palazzi e Residenze Storiche 5. Museo dei Bambini



La Presidente della Camera Laura Boldrini e il 25 aprile

...un piccolo, laico e civile, esame di coscienza. Per dirci poi: e io che faccio perché questo Paese sia più coeso e più forte? Che posso fare? Quante ore del mio tempo in una settimana regalo al bene comune? Come posso impegnarmi per rafforzare la democrazia nella società, e per tendere la mano al dolore di chi mi passa accanto tutti i giorni?

Essere resistenti oggi significa farsi queste domande con sincerità. Essere resistenti vuol dire occuparsi della collettività, del bene comune, e non pensare solamente a se stessi, alla propria dimensione individuale. Dobbiamo avere obiettivi etici, farci carico, prendere sulle spalle il destino della comunità. Essere antifascisti oggi passa per la difesa di quei valori che la Costituzione nata dalla Resistenza mette come prioritari: il lavoro, la salute, l'istruzione, la pace, i diritti individuali, l'ambiente, la solidarietà..

Le cerimonie a Gorizia



I partigiani in piazza vittoria (foto Bunbaca)



il consigliere comunale David Peterin durante la commemorazione presso il Cimitero centrale



un momento della cerimonia a Piedimonte



La cerimonia a Piuma con la relatrice Majda Bratina che ha anche ricordato Silvino Poletto



Il Segretario provinciale del PD Marco Rossi, il 25 aprile e il 1° Maggio

In questi giorni ricorrono due importanti festività nazionali: **la Festa della Liberazione e la Festa dei Lavoratori**.

Si tratta di due date costitutive della storia politica e sociale e dell'identità dell'Italia repubblicana. La prima perché, per dirla con le parole di Calamandrei, è sulle montagne dove caddero i partigiani che è nata la nostra Costituzione. La seconda perché è dal riconoscimento del valore sociale e morale del lavoro e della dignità dei lavoratori che ha tratto ispirazione non solo una parte importante del dettato costituzionale ma anche quel costante avanzamento dei diritti sociali che ha caratterizzato la storia recente del nostro Paese.

Sono questi principi che caratterizzano anche il progetto del Partito Democratico, unitamente all'ideale di un'Europa unita e federale, della valorizzazione delle libertà civili e delle sue opportunità, della democrazia e della partecipazione civica, del riformismo come via per dare un futuro alle nuove generazioni.

Partecipiamo alle due ricorrenze con lo spirito di trarre costante ispirazione per volgere la nostra azione non al passato, ma al Futuro: ai giovani senza lavoro, alle famiglie in difficoltà economica, a quanti ricercano una più completa assistenza sociale e un più ampio diritto alla salute, agli immigrati che muoiono per trovare una vita migliore in Europa, a quanti si vedono ancora privati dei loro diritti.

Nelle iniziative alle quali partecipare sollecitate dunque e attivatevi per tenere alta l'attenzione della cittadinanza su questi temi, promuovete iniziative ed elaborate nuovi progetti, proponente agli organi del partito e ai nostri rappresentanti, e al tempo stesso mobilitiamoci per studiare e valorizzare le iniziative e le politiche che il Partito Democratico ha messo in campo nella sua azione parlamentare, regionale, e locale.

Il modo migliore per far vivere i valori della Liberazione e del Lavoro è quello di tradurli nella nostra azione politica quotidiana. (Sintesi)

Fiscalità di vantaggio e zona franca urbana

«Continua il mio pressing per ottenere la fiscalità di vantaggio» Sulla fiscalità di vantaggio e l'eventuale creazione di una zona franca urbana la senatrice del Pd Laura Fasiolo non intende mollare. Anzi. Il suo pressing nei confronti del Governo Renzi è costante. E chi la conosce sa che la sua determinazione non conosce cedimenti. *«Sabato 16 tornerò alla carica con il sottosegretario all'Economia Pier Paolo Baretta che sarà a Trieste per partecipare a un convegno pubblico»*, afferma la parlamentare isontina. Ma se ciò non basta, Fasiolo sta marcando stretto anche il viceministro dello stesso dicastero, Enrico Morando, al quale ha chiesto un incontro. *«Ci siamo visti nei giorni scorsi a Palazzo Madama dove è in corso la discussione sulle banche di credito cooperativo. Appena concluso questo iter - mi ha assicurato - ci incontreremo per affrontare questo argomento»*. Quello della fiscalità agevolata è un tema molto sentito nell'Isontino e a Gorizia in particolare. Ciò a fronte di una situazione oggettivamente difficile per molti imprenditori che devono fare i conti con una concorrenza agguerrita che proviene dalla vicina Slovenia dove la mano del fisco non è pesante come in Italia. È quello dell'istituzione di una zona franca urbana può rappresentare una sorta di scudo per gli investitori locali..... (D. Diaco 08/04/16 Il Piccolo)

Tassazione, il caso Gorizia sul tavolo del ministero Il caso Gorizia finisce sul tavolo del viceministro all'Economia, Enrico Morando. Il Governo sembra aver compreso la necessità di introdurre un'armonizzazione fiscale fra Italia e Slovenia, fra Gorizia e Nova Gorica. *«Posso annunciare che tutte le carte sono state recapitate a Morando - annuncia la senatrice Laura Fasiolo - . Il prossimo passaggio sarà quello di "costruire" un report approfondito sulle differenze fiscali a cavallo del confine. Se sono ottimista? Sì. Del resto, devo esserlo perché questa non è "una" partita da vincere ma è "la" partita per Gorizia e per il suo futuro»*..... (F. Fain Il Piccolo 22/04/16).

Fasiolo: superare l'assistenzialismo del passato *«È necessario superare il passato e le formule di assistenzialismo che forse, a lungo andare, hanno nuociuto al nostro territorio»*. È il monito della senatrice Laura Fasiolo (Pd). La strada giusta è l'istituzione, nella fascia confinaria del Fvg, di una zona franca urbana per raggiungere l'armonizzazione fiscale con i territori oltreconfine. *«Chiedo alla Provincia, ai consiglieri regionali e a tutto il territorio la disponibilità per avviare il confronto, e personalmente mi attiverò subito per continuare a lavorare in tal senso - ribadisce oggi la parlamentare - . Dobbiamo uscire dalla logica dell'assistenzialismo, ma al tempo stesso puntare a quell'armonizzazione fiscale che permetterebbe al territorio di esprimere le sue potenzialità»*. Su questo tema stanno lavorando, ormai da parecchi mesi, anche il presidente della Provincia Enrico Gherghetta e la presidente (appena riconfermata) delle Acli provinciali Silvia Paoletti. (Il Piccolo 22/04/16).

Incontro tra SDAG e il commissario D'Agostino: «Ci serve un polmone per l'attività ferroviaria»

Fasiolo : creare una piattaforma con Šempeter- Vrtojba

Sdag, retroporto dello scalo di Trieste. Non è una semplice suggestione ma un progetto che potrebbe prendere corpo sin dai prossimi mesi. Un primo incontro *«conoscitivo»*, così è stato definito, si è svolto in autoporto, organizzato dalla senatrice Laura Fasiolo (PD). Ospite d'onore il commissario straordinario dell'Autorità Portuale di Trieste, Zeno D'Agostino. *«Non conoscevo abbastanza l'attività dell'autoporto di Gorizia: l'avevo visitato qualche tempo fa ma in tutt'altre vesti. Credo - spiega D'Agostino - che la struttura goriziana possa diventare una sorta di "retroporto" dello scalo di Trieste, un polmone per l'attività ferroviaria del porto. Il traffico cresce, gli operatori chiedono spazi e credo sia meglio utilizzare le strutture che già ci sono»*. Una prospettiva, che, però si scontra con l'ostacolo che il settore trasporti del Gect non è stato finanziato. E su questo tema si è sviluppata gran parte della discussione. *«L'obiettivo - spiega Laura Fasiolo - era di mettere il focus di attenzione sul potenziamento del polo logistico intermodale e transfrontaliero di Gorizia-Šempeter Vrtojba che, in rete con le altre piatta-*



L'incontro alla Sdag

forme logistiche, porti e interporti della Regione, attraverso la connettività delle linee nazionali ed internazionali, porterebbe Gorizia ad essere il secondo, irrinunciabile valico verso l'Est Europa».

Il rilancio dell'autoporto Sulla necessità di un rilancio della Sdag è intervenuto il presidente della società che gestisce l'autoporto, Gianpaolo Ristits che ha illustrato a Zeno Agostino, insieme alla responsabile dei progetti Cinzia Nizzatti, la questione dell'intermodalità ferroviaria Gorizia-Nova Gorica e le sue ripercussioni sull'economia del territorio. *«La realizzazione delle lunette fra Gorizia e Nova Gorica consentirebbe alla zona di uscire dall'isolamento - evidenzia la senatrice - con un beneficio sui traffici dell'autoporto e lo sviluppo non solo del traffico merci, ma anche di quello passeggeri»*. *«Il nodo ferroviario di Gorizia-Šempeter Vrtojba per un vero rilancio economico necessita della realizzazione dei raccordi ferroviari, le "lunette" su cui è innestato il sistema intermodale, in modo da consentire l'ingresso bidirezionale dalla linea Gorizia-Monfalcone in territorio italiano e Nova Gorica-Lubiana in territorio sloveno»*, hanno spiegato, con dovizia di riferimenti, la direttrice del Gect Sandra Sodini e il responsabile (neonominato) nell'assemblea del Gect per il sistema ferroviario Alessandro Puhali. Entrambi hanno evidenziato i benefici economici nei trasporti Est-Ovest che ne deriverebbero per l'intera Regione Fvg. Era presente anche il presidente della Camera di commercio Gianluca Madriz, il quale ha evidenziato *«l'urgenza di quest'opera non più rinviabile»*: le lunette o bretelle ferroviarie necessarie allo sviluppo sia del trasporto merci sia del trasporto passeggeri, come il progetto Adria A prevede. Più volte, nel corso della riunione, è stato citato il presidente della Commissione Trasporti del Parlamento europeo Michael Cramer, il quale ha posto come *«centrale»* la realizzazione dell'opera, una delle priorità in Europa in corrispondenza ai confini nazionali. Uno studio - hanno fatto eco Sodini e Puhali - che ha individuato il nodo ferroviario di Gorizia, Nova Gorica, Šempeter Vrtojba come uno dei quindici nodi mancanti più eclatanti d'Europa, attualmente all'attenzione dei massimi vertici europei. *«È stata una riunione soddisfacente. Soddisfatto anche il commissario straordinario dell'Autorità Portuale di Trieste, Zeno D'Agostino per gli importanti elementi informativi, di verifica e valutazione della visita»*. (F. Fain Il Piccolo 17/04/16)

La questione-organici del Tribunale di Gorizia

Incontro con Giovanni Legnini, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM)

Sul tavolo la questione-organici del Tribunale di Gorizia che sta tenendo con il fiato sospeso l'intera provincia. *«Legnini ha ascoltato con grande attenzione le problematiche che ho portato al tavolo: il caso Gorizia è diventato un problema conclamato»*, spiega soddisfatta Laura Fasiolo. Prossimi passaggi? *«Il vicepresidente del Csm farà tutto ciò che è in suo potere per arrivare a un rafforzamento effettivo degli organici del Tribunale di Gorizia. La riunione è stata davvero molto positiva perché ho visto un interlocutore molto attento alle questioni che ho sollevato. Credo ci sia lo spazio per essere ottimisti»*. La senatrice ha affrontato anche il tema dell'estensione dei confini giudiziari, portando in campo la questione dell'accorpamento della la sezione di ➔



Palmanova e sposando così in pieno la strategia del presidente dell'Ordine degli avvocati Silvano Gaggioli. «Legnini mi ha risposto che in questa fase si lavorerà per risolvere i problemi degli organici del Tribunale di Gorizia. In un secondo momento, ma solo in un secondo momento, si affronterà il tema dell'estensione dei confini giudiziari». Il Piccolo 25/03/16

Il CSM delibera il reperimento di sei giudici per i Tribunali del FVG di cui tre a Gorizia. Tre giudici in arrivo al Tribunale di Gorizia, con l'obiettivo di ridurre le difficoltà del palazzo di Giustizia isontino. A rendere nota la decisione assunta dal Consiglio superiore della magistratura è la senatrice del Pd Laura Fasiolo, che nei giorni scorsi aveva incontrato il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini «che mi ha voluto personalmente informare di quanto deciso dal plenum del Consiglio - spiega Fasiolo in una nota - nell'ottica di affrontare con determinazione e immediatezza le esigenze pressanti relative al reperimento di organico giudicante per il Tribunale di Gorizia». La pubblicazione, avvenuta lo scorso 13 aprile per le sedi vacanti in uffici giudicanti di primo grado, contiene la disponibilità di sei posti per il Distretto di Trieste così ripartiti: tre posti al Tribunale di Gorizia (uno per il civile e due per penale); un posto (civile) a Pordenone, un posto (penale) a Trieste e un altro a Udine (civile). «Il presidente Drigani - aggiunge Fasiolo - verificherà se alla data dell'11 maggio, data di scadenza del bando, saranno pervenute domande e in caso contrario attiverà immediatamente, in stretto raccordo con il vertice del Csm, la procedura per una richiesta di applicazione extradistrettuale. Per garantire la celebrazione dei nuovi dibattimenti amianto ter e quater, il presidente della Corte d'Appello, recependo anche quanto da me con forza sottolineato in termini di reperimento urgente di personale al fine di scongiurare ulteriori penosi e rischiosi rinvii, provvederà entro la metà del mese di maggio alla designazione di un magistrato in applicazione dal distretto per le esigenze del settore penale». (Messaggero Veneto 21/04/16.)



FASIOLO: "L'Austria non rimetta indietro le lancette dell'orologio"

"L'ipotesi di chiudere il Brennero significherebbe rimettere indietro le lancette dell'orologio della storia. Come ha giustamente e coraggiosamente ricordato il presidente Renzi, sarebbe una chiara violazione delle regole europee. Una simile decisione rimetterebbe in discussione l'idea stessa di Europa, basata sulla convivenza civile e sui valori di libertà, sussidiarietà e uguaglianza. L'Austria deve fermarsi: non saranno i muri o i fili spinati a risolvere la più grande emergenza del nostro tempo. Nel 2012 all'Unione europea è stato assegnato il premio Nobel per la pace, per aver contribuito alla pace, alla riconciliazione, alla democrazia e ai diritti umani. E' quindi con determinazione che deve essere in grado di superare gli ostacoli che si frappongono alla realizzazione di questo compito e alla promozione dei diritti umani come valori fondanti alla base della sua mission. "

Tesseramento 2015

Fare politica nell'epoca della globalizzazione: solo internet e social network?

Angiola Restaino

Il 7 giugno del 1984, a Padova, Enrico Berlinguer concludeva il comizio di chiusura della campagna elettorale per le elezioni europee con queste parole, che sarebbero le ultime da lui pronunciate.

«E ora compagne e compagni, vi invito a impegnarvi tutti, in questi pochi giorni che ci separano dal voto, con lo slancio che sempre i comunisti hanno dimostrato nei momenti cruciali. Lavorate tutti, casa per casa, azienda per azienda, strada per strada, dialogando con i cittadini, con la fiducia per le battaglie che abbiamo fatto, per le proposte che presentiamo, per quello che siamo stati e siamo... è possibile conquistare nuovi e più vasti consensi alle nostre liste, alla nostra causa, che è la causa della pace, della libertà, del lavoro, del progresso della nostra civiltà».

Il compito, affidato a ciascun militante, di lavorare per la campagna elettorale in modo diretto e capillare aveva la sua ragione d'essere in una concezione della politica e del partito fondata **sulla fiducia in sé stessi** per quello che si è e per quello che si è fatto, sul **dialogo** come metodo e strumento dell'informazione e della comunicazione, sul **consenso** conquistato persona dopo persona con la forza delle idee e dei fatti.

A distanza di trentadue anni, tutto sembra cambiato nel linguaggio e nelle modalità con cui la politica si esprime. Nel mondo globale, nell'età mediatica, conta l'immagine, la rete, i social network.

Se crediamo nella politica come manifestazione **alta** dello stare insieme nella società, non possiamo sfuggire al tema del **radicamento del partito nel territorio**.

L'adesione al Partito Democratico, tramite l'iscrizione e il rinnovo annuale della tessera, non si fa a distanza, non si fa con un click. Presuppone una condivisione, un incontro, uno scambio, un ascolto. Si accompagna ad una stretta di mano. Significa, per chi, come me, ha scelto di occuparsene, l'impegno attivo di 6/7 mesi sul campo, incontrando, ascoltando, dialogando, accogliendo perplessità e malcontento.

Il risultato di questo lavoro, nel caso del Circolo di Gorizia, è una percentuale dell'89% di iscritti 2015 rispetto a quelli del 2014. Un risultato di poco superiore a quello del 2014, che era stato dell'88%. Tutto bene, dunque?

Dobbiamo essere onesti con noi stessi. Il mancato raggiungimento del 100%, il limitato numero iscritti nella fascia d'età tra 40 e 50 anni, la scarsità di giovani devono imporre riflessioni a tutti i livelli. Il patrimonio di competenze, passioni, storie personali dei nostri iscritti dovrebbe essere conosciuto, coltivato, valorizzato meglio; l'organizzazione interna, lo stimolo dedicato a gruppi di lavoro, la condivisione e trasparenza nelle scelte e nelle decisioni sono aspetti decisivi per superare indifferenza e passività. E' urgente occuparsene.

Un ringraziamento speciale ad Anna Canevali.

Università: un futuro possibile

Nella prima parte dell'articolo pubblicato sul n. 2/2016 di GoriziaEuropa ho analizzato la situazione accademica italiana contemporanea, riscontrando alcuni elementi di criticità. In sintesi tali elementi possono essere inseriti nel contesto di un dibattito - purtroppo non ben esplicitato - tra i fautori dello *sviluppo separato* e i fautori della *disseminazione*. Tale dibattito ha degli effetti di non poco conto anche sul versante locale dello sviluppo universitario, quindi interessa anche la nostra città che dispone di un profilo particolare al contempo sia locale che internazionale.

Inizio prima a spiegare le due posizioni per poi giungere ad alcune conclusioni provvisorie.

Tesi dello sviluppo separato: Tale tesi si basa sulla considerazione che potenziare pochi centri d'eccellenza comporti inevitabilmente delle ricadute positive su tutto il sistema. Al netto dei presupposti nazionali di questa tesi (già trattati nel numero precedente), si può sostenere che i fautori di tale teoria considerino la possibilità di costruire dei centri di eccellenza "nel deserto" e che ciò sia non solo possibile, ma anche sostenibile e auspicabile.

Tesi della disseminazione: I sostenitori di questa tesi invece, considerano poco sostenibile e auspicabile desertificare il terreno per produrre eccellenza, anzi sostengono che l'eccellenza stessa possa sorgere di più come germinazione spontanea da un humus diffuso e promettente, piuttosto che dalla politica della terra desolata.

Da un certo punto di vista, in un'ottica evolucionistica, si può dire che i seguaci dello sviluppo separato si ispirino a una logica darwiniana (stresso il sistema attraverso condizioni estreme in modo che solo il più adatto sopravviverà) mentre i sostenitori della disseminazione seguono di più il modello degli equilibri punteggiati di

Gould (cambiamenti anche molto rapidi si possono verificare a partire da condizioni particolari di base). Al di là delle divergenze teoriche, comunque, la rilevanza politica del dibattito consiste nelle sue ricadute pedagogiche, se cioè sia preferibile produrre eccellenza attraverso la concentrazione o attraverso la diffusione.

Da questo punto di vista, il polo universitario goriziano, data la sua specificità di ente tendenzialmente glociale (locale come insediamento, ma globale come ispirazione e opportunità) avrebbe delle carte da giocare. Una di queste potrebbe derivare dall'implementazione flessibile del disegno di legge *"Norme per incentivare l'insediamento in Italia di istituzioni accademiche straniere"* presentato da un gruppo di senatori tra cui anche Laura Fasiolo. In sintesi il progetto prevede una maggiore flessibilità per la permanenza in Italia di studenti extracomunitari e una maggiore flessibilità rispetto ai contratti di docenza. Ora se il progetto venisse esteso a livello di *joint venture*, molte istituzioni accademiche italiane, tra cui certamente il polo universitario goriziano, avrebbero la possibilità di incrementare la loro internazionalizzazione e la loro offerta formativa colmando pure un'eventuale difetto nella proposta, consistente nel rischio di una svalutazione delle proposte formative offerte perché condotte da docenti con contratti precari (e presumibilmente non così elevati da giustificare la precarietà stessa). Porre quindi le condizioni per favorire la filiazione di università straniere in Italia soprattutto se associate a strutture accademiche italiane potrebbe ottenere dei vantaggi compatibili con le teorie dell'eccellenza tramite concentrazione e di quelle dell'eccellenza tramite disseminazione.

Daniele Ungaro

Sanità transfrontaliera: altri passi in avanti

Franco Perazza

Lubiana Una importante incontro con il Ministero della Salute sloveno.

Il **giorno 18 Marzo** una delegazione composta da rappresentanti del GECT-GO, della AAS 2 "Bassa Friulana-Isonzina", della Casa della Salute di Nova Gorica e dell'Ospedale di San Peter si è recata a Lubiana per incontrarsi con i principali vertici del Ministero della Salute sloveno.

La riunione era stata promossa dal Ministero sloveno che desiderava approfondire la conoscenza sul programma GECT-GO per la *"Costruzione di un Network di servizi sanitari transfrontalieri"*.

L'incontro si è rivelato particolarmente utile perché ha permesso di presentare il GECT-GO nella sua complessità e poi di evidenziare, senza ombra di dubbio, la piena e totale condivisione tra le agenzie sanitarie del nostro territorio rispetto ai singoli programmi sanitari: Salute mentale adulti e progetto Autismo; Osservatorio per la gravidanza fisiologica; CUP transfrontaliero. Tutti d'accordo nel sostenere le azioni previste nei progetti, motivando e argomentando in modo esaustivo la volontà di integrazione transfrontaliera.

I dirigenti di Lubiana hanno voluto conoscere in modo approfondito gli aspetti problematici e le possibili criticità di un programma così ambizioso e innovativo e si sono resi conto che ci troviamo di fronte all'occasione di aprire un capitolo unico e senza precedenti in fatto di integrazione tra servizi sanitari di FVG e Slovenia. Pertanto hanno voluto dimostrarci tutto il loro apprezzamento dichiarando l'impegno del Ministero sloveno a sostenere il programma GECT-GO, anche con la messa a disposizione di due funzionari che costituiranno un punto di riferimento competente per facilitare le relazioni tra GECT-GO, Regione FVG e Slovenia durante le fasi di avvio e di piena realizzazione dei singoli progetti.

Comitato congiunto FVG-Slovenia. Anche a Trieste si costruisce integrazione sanitaria.

Il giorno 25 febbraio 2016, alla presenza dell'Assessore regionale Maria Sandra Telesca, ha avuto luogo a Trieste il primo incontro del Gruppo di lavoro "Sanità e politiche sociali" nell'ambito della Comitato congiunto FVG-Slovenia.

Tale Gruppo di lavoro aveva il compito di condividere prime informazioni utili sulle strategie in ambito sanitario e sociosanitario dei due territori e pervenire alla definizione di tematiche che possano dare il via a concrete collaborazioni bilaterali nel campo della salute.

Nel corso dell'incontro sono state precisate e condivise alcune aree di interesse in base alle quali nei giorni scorsi sono stati definiti concordemente i seguenti sottogruppi: *Direttiva transfrontaliera; Confronto case salute; Deistituzionalizzazione salute mentale; Infezioni ospedaliere e sorveglianza microbiologica; Intervento integrato triage con sistema informatico con collaborazione Centro OMS per le classificazioni internazionali, sperimentazione analisi bisogni.*

Il Direttore centrale della salute, integrazione sociosanitaria, politiche sociali e famiglia, dott. Marcolongo, ha definito la composizione dei sottogruppi per parte italiana. Analogamente stanno facendo i colleghi sloveni.

Il **giorno 19 aprile** Il Dott Marcolongo ha incontrato i componenti di parte italiana di tutti i sottogruppi per concordare le modalità di effettuazione delle prossime riunioni con la parte slovena e soprattutto per la condivisione dei possibili argomenti da proporre nei gruppi di lavoro.

I sottogruppi discuteranno con i colleghi sloveni rispetto alle tematiche affidate con l'intento di individuare iniziative concrete, comprese eventuali proposte progettuali da presentare congiuntamente a finanziamento sui diversi Programmi europei. Potranno essere altresì rappresentate in seno a tali sottogruppi eventuali problematiche aperte e le possibili soluzioni proposte. Il programma GECT-GO assume ovviamente un ruolo rilevante come studio pilota ormai avanzato in tema di integrazioni possibili.

E' un fenomeno generalizzato ma è allarme per Gorizia

I dati pubblicati dal Documento unico di programmazione del Comune e relativi alla popolazione goriziana al 31/12/15 sono a dir poco allarmanti. Certamente il calo demografico delle città è un fenomeno nazionale che interessa moltissime città italiane. Poche quelle che, invece, riescono a mantenere la popolazione e ancora meno quelle che vedono una tendenza demografica positiva. Per fare qualche esempio, Torino raggiunse 1 milione 168 mila abitanti nel 1971, ma all'ultimo censimento del 2011 contava appena 872 mila abitanti (-26%), Bologna che aveva raggiunto i 490 mila abitanti ora ne conta 371 mila (-24%, ma dal 2001 al 2011 ha interrotto il calo). Trieste è passata dai 270 mila abitanti a 202 mila (-25%). Per converso, vi sono città che conoscono una costante crescita demografica ancora oggi: Perugia dai 130 mila abitanti del 1971 è cresciuta ancora superando i 160 mila. Ma sono poche.

Tornando a Gorizia, nel 1971 il comune aveva circa 43 mila abitanti. Oggi non arriva a 35 mila. In questo arco di tempo Gorizia ha perso quindi il 18% della popolazione. Tenendo conto degli oltre 2 mila stranieri, i goriziani non arriverebbero a 33 mila, un quarto in meno.. Le cause sono note. La perdita del 90% degli operai nel corso degli anni ottanta (da 5 mila a 500), lo spostamento di reparti militari in altre località con le famiglie (2/3 mila persone), la perdita delle attività di frontiera dagli spedizionieri ai camionisti (2 mila). Cui si aggiunge il calo delle nascite. E, di riflesso a tutto ciò, la drastica riduzione delle attività commerciali per la perdita anche di buona parte della clientela slovena attratta dai centri commerciali di qua e di là del confine. Un crollo non compensato a sufficienza dalla pur importante presenza delle Università di Trieste e Udine.

In termini percentuali il calo dei residenti a Gorizia non è maggiore di quello di altre città. Ma qual è la caratteristica del fenomeno qui a Gorizia che lo rende preoccupante? Il fatto che, di solito, quelle città hanno visto crescere attorno a se la popolazione di una cintura di comuni limitrofi andando a creare sicuramente problemi urbanistici e di mobilità anche complessi ma, nel contempo, mantenendo il ruolo del capoluogo come punto di riferimento di un'ampia area. Gorizia invece non è circondata da una cintura di comuni come avviene per Udine o Pordenone in grado di assorbire le perdite della città. Savogna, Farra e Sam Floriano (per restare ai comuni confinanti) non hanno assorbito popolazione dalla città. Per cui si può parlare di perdita di ruolo della città. Ruolo che si stenta a definire non essendo un obiettivo l'integrazione con Nova Gorica quanto piuttosto uno strumento necessario ma pur sempre uno strumento ... per fare che cosa, per andare dove, per fare assumere alla città quale ruolo.

Tutte domande per le quali le risposte sono difficili, le soluzioni non a portata di mano. Il tutto reso più complesso dalla crisi economica che continua a penalizzare le aree periferiche come lo sono Gorizia e Nova Gorica rispettivamente dell'Italia e della Slovenia.

Tornando ai dati demografici del comune va evidenziato

- **invecchiamento della popolazione:** le persone sopra i 65 anni sono 9.170, più di quelle da 0 a 29 anni che assommano a 8.459;
- **saldo naturale negativo:** nel quinquennio c'è una differenza costante di 6 punti percentuali tra il tasso di natalità 6/7% e il tasso di mortalità 12/13% ;
- **saldo migratorio negativo:** nello scorso anno si è verificata l'inversione del saldo. Gli arrivi nei 25 anni precedenti (tranne un anno) superavano nettamente le partenze. Il saldo era positivo, il che permetteva di rallentare il calo degli abitanti. Dal 2013 non è più così: il saldo è sceso da + 72, a +9, fino a diventare negativo, -29 l'anno scorso. Gli immigrati (Italiani e stranieri) tendono

	2011	2012	2013	2014	2015
Movimento naturale					
nati nell'anno	233	265	257	218	246
deceduti nell'anno	433	453	500	462	487
a) saldo naturale	-200	-188	-243	-244	-241
Movimento migratorio					
immigrati nell'anno	986	1.529	1.087	935	994
emigrati nell'anno	780	1.017	1.015	926	1.023
b) saldo migratorio	206	512	72	9	-29
SALDO a+b	6	324	-171	-235	-270
Tasso demografico					
tasso di natalità per 1.000 abitanti	6,51	7,49	7,25	6,19	7,03
tasso di mortalità per 1.000 abitanti	12,09	12,78	14,11	13,11	13,92



a lasciare Gorizia e ad arrivare un po' di meno dell'anno precedente (funziona inevitabile il passaparola: "a Gorizia c'è poco lavoro"). Si osservi bene: in quasi tutte le città italiane la componente che fa crescere (o mantenere) la popolazione è proprio l'immigrazione straniera nonché l'afflusso di giovani italiani in cerca di lavoro (dai comuni minori o dal Sud). Ma se non c'è lavoro questo flusso va altrove.

Considerazioni

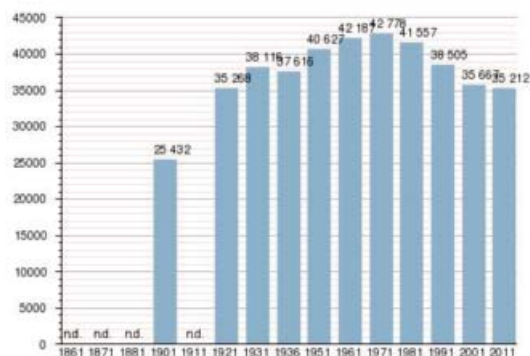
Le diminuite occasioni di lavoro per gli stranieri e per i giovani li costringono a lasciare la città oppure a non venirci deprimendo ulteriormente la dinamica già negativa della popolazione residente evidenziata dal pesante calo delle nascite. Il dato allarmante è che dal 2015 il saldo naturale da sempre negativo si somma al saldo migratorio diventato anch'esso negativo. Il loro sommarsi può preludere, se la tendenza si confermerà anche quest'anno e nei prossimi anni, a un calo dei residenti di ampie dimensioni.

In questo quadro andrebbe valutato quanti goriziani hanno scelto di spostare la residenza oltre confine magari attratti da affitti più bassi e quanti sloveni si spostano a Gorizia, dove invece sembrano essere più bassi i prezzi di acquisto delle abitazioni.

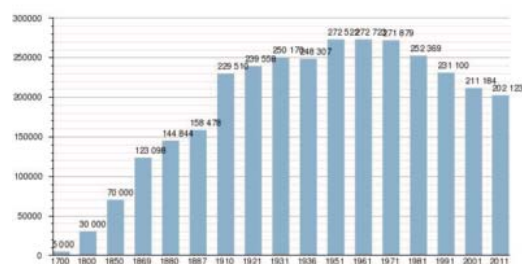
Se queste sono le tendenze demografiche della nostra città avere coscienza del fenomeno e cercare di capire cosa fare diventano questioni indispensabili. Prioritarie. Di emergenza assoluta. Che richiede lungimiranza, mente aperta, collegamenti nazionali ed europei per avere occasioni di sviluppo e invertire la tendenza.. la conferma oggettiva della necessità di porre la questione occupazionale e lo sviluppo al centro di ogni proposta per la città.

In altra parte del giornale il PD avanza analisi e proposte ben consapevole che lo sviluppo è la questione centrale l'unica in grado di affrontare e invertire il preoccupante calo demografico oggi in atto.

Popolazione per età			%
Prescolare	0-6 anni	1.812	5,21
Scuola dell'obbligo	7-14 anni	2.190	6,28
Forza lavoro prima occup.	15-29 anni	4.457	12,79
Adulta	30-65 anni	17.215	49,41
Senile	oltre 65 anni	9.170	26,31
		34.844	



Andamento demografico a Gorizia:



Andamento demografico a Trieste:

Il voto contrario del PD

Un bilancio di previsione senz'anima

Potrebbe essere stato l'ultimo bilancio di previsione dell' "era" Romoli quello approvato dalla sola maggioranza comunale, tutte le opposizioni hanno votato contro. Un bilancio "senz'anima" lo abbiamo definito per l'assenza di una visione di prospettiva e di rilancio della città. Un bilancio tutto teso al risparmio, ai tagli dei costi dei servizi o quanto meno al loro mantenimento nello stato attuale. Il tutto per tenere il dato della fiscalità comunale ai livelli più bassi della regione. Cosa corretta e obiettivo condivisibile il non mettere troppo le mani in tasca ai goriziani.

Ma molto propagandistico. Del resto siamo in vista ormai delle elezioni comunali nella prossima primavera e questo tipo di azioni elettorali certamente possono pagare in termini di voti. Del resto tutta l'amministrazione Romoli, nei suoi due mandati, ha mantenuto su questo elemento populistico, una costante ferma posizione nelle politiche di bilancio.

E i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Una città fortemente in declino, accentuata da una crisi economica generale, alla quale gli attuali amministratori non hanno saputo opporre una vera azione di contrasto, ovviamente nei limiti molto stretti delle possibili azioni che un ente locale come il Comune può mettere in atto.

Quest'anno poi non ha certamente aiutato la nuova struttura del bilancio che impone anche ai Comuni e a tutti gli enti locali il pareggio dei conti, così come previsto dalla normativa europea del "fiscal compact", in modo che possa essere concretizzata anche nel bilancio dello Stato. Nella nuova impostazione, oltre ad una difficile comprensione del bilancio stesso vi è il risvolto politico di una ulteriore sottrazione di potere decisionale e di controllo al Consiglio comunale e una maggiore possibilità di azione della Giunta sulle poste e quindi anche sulle scelte delle politiche d'intervento finanziario. Certamente, con queste premesse e con molte scelte, in particolare nei lavori pubblici, e sugli interventi strutturali per il rilancio economico, d'immagine della città, solo di fatto annunciati fino ad ora, il voto in consiglio comunale del PD non ha potuto che essere negativo.

Oliviero Furlan

Un Comune sempre più piccolo

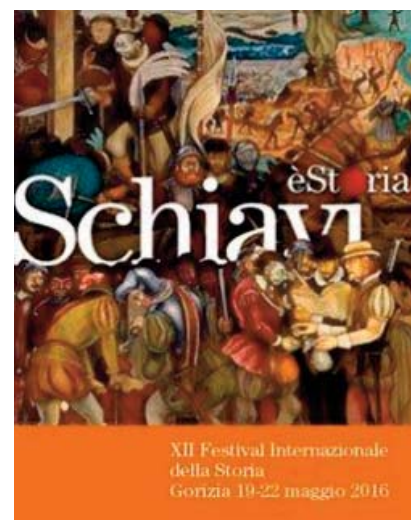
	2016	2017	2018
Personale	352	346	345
Spesa personale	13.750.000	13.418.000	13.423.000
Spesa interessi	212.000	182.000	162.000
Indebitamento	4.428.000	3.620.000	2.956.000
Spesa corrente	57.737.000	50.519.000	50.216.000

Questi pochi dati descrivono il progressivo restringimento del perimetro di iniziative, attività e presenza dell'Ente Comune di Gorizia nel prossimo triennio continuando così una tendenza in atto da molti anni. Basti pensare che la pianta organica prevede 493 dipendenti ed oggi ne sono presenti meno di 350. Ciò comporta un risparmio della spesa per il personale ma anche segna una riduzione di quasi 150 posti di lavoro e quindi di altrettanti redditi erogati in meno. La stessa vale per gli investimenti il cui crollo è segnalato anche dal calo netto sia della spesa per interessi che dall'indebitamento che diminuisce nettamente a segnalare il fatto che non si fanno più mutui. Anche la spesa corrente scende, certamente per effetto di risparmi, di più oculatezza nella spesa e di migliore produttività ma anche per la riduzione delle attività del comune.

(dati della Nota integrativa al Bilancio)

A èStoria si parlerà di schiavi, antichi e moderni

Vincenzo Compagnone



E' conto alla rovescia per èStoria, eccellenza goriziana nel campo della cultura. La dodicesima edizione del festival, imperniata sul tema "Schiavi", si terrà dal 19 al 22 maggio con epicentro la tradizionale cornice dei Giardini pubblici, e un contorno (non così fitto come lo scorso anno) di altre location cittadine: palazzo De Bassa, Santa Chiara, la galleria Dora Bassi, l'Auditorium di via Roma, il Kinemax con cui è stata intensificata la collaborazione.

Professor Adriano Ossola (l'ideatore e patron del festival ormai da diverse settimane è inamovibile dalla sua scrivania al primo piano della Libreria editrice goriziana, ndr) spicca l'assenza del Teatro Verdi, che lo scorso anno ospitò alcuni fra gli incontri più interessanti, come quello con il sociologo Zygmunt Bauman, ma che fu al centro anche di una querelle che la vide protagonista col sindaco Romoli. Lei accusò il primo cittadino di disinteresse e scarsa sensibilità verso la rassegna perché, a differenza del comune di Pordenone per Pordenonelegge, non concede gratuitamente i suoi spazi come, appunto il Verdi. La...storia si ripete?

E' una polemica di cui non voglio più parlare. (sorride). In ogni caso, ci sono tanti bei posti a Gorizia...

Curioso però il fatto che abbia scelto un altro teatro Verdi, proprio quello di Pordenone, per l'anteprima del festival, il 29 aprile, con il reading tratto dalle Lettere a Lucilio di Seneca.

Non mi stuzzichi. Comunque, certo, lì ce lo danno gratis. Però preferirei parlare dell'anteprima goriziana, che sarà particolarmente interessante.

Mi arrendo. Parli pure.

La rassegna si terrà come al solito da venerdì a domenica, ma giovedì sera, all'Auditorium della cultura friulana di via Roma, Moni Ovadia terrà un recital su uno dei temi portanti della manifestazione, vale a dire la dignità umana come umana delle rappresentazioni della libertà. E' un testo teatrale che Ovadia ha tratto dal suo libro "Madre dignità". Nello stesso giorno, poi, celebriamo i 50 anni degli Incontri culturali mitteleuropei. Era il 1966 quando si tenne il primo convegno dell'ICM sulla poesia, con la presenza di Giuseppe Ungaretti, e lo ricorderemo insieme ai padri fondatori dell'istituto, Quirino Principe, Sergio Tavano, Renato Tubaro e così via.

Schiavi: quest'anno è stato scelto un filo conduttore impegnativo. Non sarà troppo pesante?

Beh, l'idea è stata quella di virare su un tema indubbiamente impegnativo, direi quasi di denuncia, dopo l'edizione – come dire – un po' sentimentale dello scorso anno, dedicata ai giovani. Pesante no, aspro sì.

Come verrà declinato?

Ripensando le radici lontane di un fenomeno che continua tuttora: basti pensare che al mondo si calcola ci siano, oggi come oggi, 36 milioni di schiavi. Una solida base storiografica verrà offerta dai maggiori esperti che si sono occupati del problema, dall'antichità ai giorni nostri.

Qualche nome?

Luciano Canfora, Alessandro Barbero, Claude Chevaly, Massimo Livi Bacci, Ehud Toledanu dell'università di Gerusalemme, Frank Di Kotter. E poi tanti filosofi, da Emanuele Severino a Gianni Vattimo, Pieraldo Rovatti, Vito Mancuso e, ancora, Piergiorgio Odifreddi, lo scrittore Antonio Pennacchi e Claudio Magris, al quale sarà assegnato il Premio "Il romanzo della storia", sostenuto da Banca Popolare Friuladria-Credit Agricola e vinto lo scorso anno da Roberto Saviano. Fra gli stranieri mi preme sottolineare anche la presenza di Gregoire Ahongbonon, l'ex meccanico del Benin noto come il "Basaglia nero", che da 35 anni passa le sue giornate a liberare letteralmente dai ceppi i malati di mente, che in alcuni Paesi dell'Africa occidentale ancora oggi vengono incatenati perché sospettati di essere indemoniati. Per restare in tema, ci sarà anche l'erede nostrano di Basaglia, lo psichiatra Franco Rotelli, che presenterà il suo ultimo libro, "L'istituzione inventata". ➔



I Giardini pubblici torneranno ad essere, dunque, il fulcro del festival. Lo scorso anno avevamo notato un'eccessiva vicinanza fra la Tenda Erodoto e quella dedicata ai giovani, con le voci che si sovrapponevano. Sarà posto rimedio?

Sì, la vostra era stata una giusta osservazione e quest'anno la Tenda Giovani, il cui programma è stato stilato dal Punto Giovani e dell'Assid, verrà spostata. Poi ci sarà la Tenda Apih, uno spazio ai margini riservato al campo didattico per le simulazioni dell'associazione Grigoverdi del Carso, le redazioni mobili della Rai e del Messaggero Veneto e altro ancora. Sono in programma in tutto 150 incontri con più di 200 relatori.

Lo sa che per l'èStoriabus quelli di quest'anno potrebbero essere gli ultimi viaggi, visto che, essendo gestito dall'Apt, con la scomparsa della Provincia potrebbe essere soppresso? In ogni caso, dove si dirigerà per questa edizione?

Già il 15 maggio viaggerà sugli itinerari della Grande guerra nel Collio. Poi andrà a Caporetto, nei luoghi dove combatté Benito Mussolini, che venne ferito a Doberdò (nel festival si parlerà anche dei Diari del Duce) e, infine, in Slovenia.

Quanto costerà, quest'anno, èStoria?

Una cifra attorno ai 300 mila euro. Oltre la metà, 160 mila euro, vengono coperti dalla Regione, alla quale siamo grati perché continua a credere nel valore della nostra manifestazione. Altri contributi arrivano dalla Fondazione Carigo, dal Comune, dalla Camera di commercio e dagli Amici di èStoria.

Ritiene ancora valida la formula di questi festival che, da Mantova in poi, sono spuntati come funghi un po' dappertutto?

Direi che l'esplosione si è avuta nel primo decennio del Duemila. Poi alcuni hanno risentito della crisi economica. Noi siamo sempre stati abbastanza "risparmiosi", per cui abbiamo tenuto botta.

Da due anni, in sede di bilancio, affermate che le presenze al Festival sono di 60 mila persone. Mi sono sempre chiesto quanto questi conteggi siano reali o convenzionali.

E' una cifra un po' approssimativa, è ovvio. Forse lo scorso anno, a causa del maltempo, c'è stato magari meno pubblico rispetto all'anno precedente. Ma la cifra non si discosta molto, comunque, dalla realtà.

Un'ultima domanda per la quale prendo lo spunto dal titolo della rassegna: di cosa è schiava la gente oggi? Personalmente mi sento un po' dipendente dallo smartphone e dalle tecnologie.

Siamo schiavi di tante cose: del gioco, delle droghe e dei farmaci, delle abitudini alimentari, della moda, della tecnologia, certo. Bisogna tornare all'idea marxiana che è implicita nel mondo capitalista: spuntano di continuo nuove forme per rendere l'uomo dipendente da qualcosa. Questo limita senza dubbio la nostra libertà. E' un tema di cui parlerà Gianni Vattimo, visto da "sinistra". Avrei voluto contrapporgli un ospite che inquadrasse il fenomeno "da destra", ma nessuno ha accettato. Peccato.



La sentenza che assolve gli ex consiglieri regionali ha suscitato sconcerto e amara delusione soprattutto tra l'opinione pubblica. Riportiamo perché significativi la notizia seguita da un commento a firma di p.pos.

**Cade l'accusa di peculato per gran parte dei consiglieri regionali coinvolti
A giudizio solo un leghista.**

Il giudice: mancava una legge sull'uso dei fondi

Spese pazze a Palazzo: assolti in 18 su 22

Assolti 18 dei 22 indagati della maxi inchiesta giudiziaria sulle "spese pazze" in Consiglio regionale. Per il gup Giorgio Nicoli all'epoca dei fatti, che risalgono al periodo 2010-2012, non esisteva una norma che limitasse l'utilizzo del denaro pubblico. E dunque il fatto non sussiste. Non sul piano giudiziario, almeno. L'accusa di peculato, contestata dal pm Federico Frezza, è caduta. Pranzi, cene, regali e acquisti personali su cui i politici si facevano rimborsare utilizzando i soldi dei contribuenti, erano tecnicamente in regola. La morale, insomma, è cosa diversa dalla legge.Le motivazioni esatte delle sentenze saranno depositate nel giro di un mese, forse prima.... Delle 22 persone finite nella bufera giudiziaria, tre dunque avevano fatto richiesta di patteggiamento, 12 di rito abbreviato e 7 avevano optato eventualmente per il rito ordinario. L'accusa aveva chiesto per tutti pene variabili da un anno e otto mesi a due anni e tre mesi...

di Gianpaolo Sarti Il Piccolo 23/04/16

il commento

NIENTE SCUSE PER PROFUMI E BALOCCHI

Dovremmo forse chiedere scusa? Dovremmo forse ritenere che la sentenza di assoluzione pronunciata dai giudici implichi assenza di colpa per decine di "estrosi" consiglieri regionali nei riguardi del cittadino? Nemmeno per sogno. Il fatto che non esistesse una norma che regolasse il regime delle spese dei consiglieri regionali, e che pertanto non siano stati sanzionati in sede penale, non significa in alcun modo che non vi fosse colpa e non vi fosse dolo. Forse che a chiunque di buon senso può apparire tollerabile che un consigliere regionale con i finanziamenti pubblici sostituisse gli pneumatici della sua vettura privata, andasse dal parrucchiere o dal barbiere, acquistasse scarpe di lusso, pagasse l'albergo in cui ospitava la compagna e l'amica brasiliana, spendesse regali dei più fantasiosi e improbabili, gioielli, biancheria, profumi? Non poteva apparire sensato e normale nemmeno a coloro che se ne sono approfittati per anni, di sicuro non è ammissibile per noi e per i cittadini/contribuenti. Tant'è vero che dal governo Monti in avanti il regime delle spese è stato normato e lo stesso Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia ha ridotto in modo significativo le spese del proprio funzionamento (sia sul versante dei rimborsi, come dei vitalizi e degli emolumenti). Bene che sia stata voltata pagina, perché le precedenti sono dense di macchie. Indelebili per chi se ne è reso responsabile, al di là di ogni sentenza. (p.pos.)

SECONDO TEMPO

Matteo Chiti

Le sale cinematografiche rappresentano un patrimonio fondamentale per l'offerta culturale di un territorio, ma spesso sono le sale stesse a rappresentare un patrimonio culturale, sia per le caratteristiche architettoniche intrinseche, espressione culturale dell'epoca che le ha prodotte, che per il loro valore potenziale, nel caso in cui queste si trovino in stato di abbandono, per le quali ci auguriamo un Secondo Tempo.

Il benessere ritrovato nel dopoguerra e il successivo boom economico portarono ad un improvviso successo di pubblico e ad un aumento incontrollato di cinema sul territorio, con migliaia di strutture costruite ogni anno. Nel 1955 erano presenti in Italia oltre 10.000 sale (oggi abbiamo un totale di 2.447 cinema fra multiplex, cinema-teatro e piccole sale). Questo fu il periodo in cui si toccò il massimo storico di numero di spettatori, con un picco di 819 milioni di presenze nel 1955. Cifre che non si sono più ripetute. In questo periodo di massima proliferazione di cinema erano diffuse nella Provincia goriziana ben 58 sale, con almeno una sala per quasi ogni comune. Con la popolazione dell'epoca di 133.550 abitanti **significa che vi era uno schermo ogni 2.302 abitanti.**

Il dato non risulta significativo senza un confronto con la situazione attuale, radicalmente mutata. In provincia ormai non sono presenti che cinque sale, di cui due consistono in multiplex di recente realizzazione (quelli di Monfalcone e di Villesse), una è stata trasformata in multisala (Kinemax, ex Vittoria di Gorizia) e solo le due restanti continuano come in origine l'attività cinematografica, anche se in forma non continuativa, alternata ad eventi teatrali o musicali (Comunale di Cormons e Kulturni Dom di Gorizia).

Considerando che la popolazione provinciale non ha subito forti modifiche dagli anni '50, essendo oggi pari a 140.897 abitanti, il rapporto col numero degli schermi disponibili (17 schermi in totale) è completamente cambiato, **con uno schermo ogni 8.288 abitanti.**

L'indagine, sicuramente incompleta, ha dato finora per certo che la provincia di Gorizia, durante l'ultimo secolo, ha visto nascere e spesso scomparire almeno 70 sale sul suo territorio.

Nella mia ricerca, ho cercato di stabilire le modalità con cui le sale della provincia sono nate, se sono state frutto dell'adattamento di strutture con funzioni compatibili con quella cinematografica, nel caso di saloni di ristoranti o alberghi; se sono state il risultato della trasformazione di edifici nati con un'altra funzione, cosa che accadeva per i teatri come per le stalle; o se sono state costruite ex novo appositamente con funzione di cinema.

Dal punto di vista della tipologia della struttura i cinema possono essere: edifici realizzati esclusivamente allo scopo; sale polifunzionali che alternano proiezioni ad altre manifestazioni di vario genere; sale parrocchiali; sale militari, che spesso si trovavano proprio all'interno delle caserme ed erano riservate ai soli soldati; oppure sale che possono trovarsi all'interno di altre strutture pubbliche o private, fornite di spazi dedicati alle proiezioni.

Di molte sale non sono state trovate informazioni al fine di determinarne il loro stato attuale. Oltre 1/3 hanno subito cambio di destinazione e spesso non sono neanche riconoscibili come sale cinematografiche. Circa 1/6 dei cinema sono andati perduti, demoliti dunque; mentre più di 1/10 si trovano in stato di abbandono.

Uno dei dati più interessanti che emerge dalla ricerca riguarda la proprietà e la gestione del cinema, caratterizzati dall'impiego di tutta la forza lavoratrice di alcune famiglie, che gestivano come una vera impresa più sale contemporaneamente anche in località lontane rispetto al paese di origine.

Fra tutte la famiglia Pian di Sagrado presenta il numero più alto di sale gestite in più località, con 14 comuni raggiunti oltre a quello di residenza, con sale anche in Provincia di Udine. La Famiglia Valdemarin, originaria di Ro-



dall'alto in basso
alcune delle famiglie che gestivano le sale
Famiglia Pian, Famiglia Stecchina, Famiglia
Valdemarin

mans d'Isonzo, aveva in gestione le sale del paese e altre fuori provincia, come la caserma di Palmanova o le sale di Villa Vicentina, Medea, Ruda e Grado. Luciano Stecchina, per anni Sindaco di Cormons, gestiva sale fra Ruda, Cormons, Capriva del Friuli e Farra d'Isonzo. Fra le altre famiglie importanti ricordiamo i Peteani, di San Canzian d'Isonzo; i fratelli Gaier e i fratelli Gnot, che in società gestivano sale a Gorizia; i Giorgi di Monfalcone, che si erano spinti con le loro sale fino a Pola. La gestione familiare spiega perché molte delle attività cinematografiche si esaurirono così facilmente dagli anni '70 in poi. Via via che i fondatori dell'impresa-cinema lasciavano agli eredi la proprietà, la frammentazione in quote ha portato alla chiusura dell'attività.

La città di Gorizia contava diciotto sedi in cui veniva svolta attività cinematografica, con sale di diversa tipologia distribuite fra il centro storico della città e le località di Lucinico e Sant'Andrea. La maggior parte delle sale era concentrata nel raggio di 500 metri dai Giardini Pubblici.

Il primo cinema realizzato in città fu l'Edison nel 1908, all'angolo fra Corso Verdi e Via Dante. Nel 1909 fu realizzato il Cinema Centrale su Piazza Battisti, nello stesso punto in cui l'8 dicembre 1896 fu organizzata la prima proiezione pubblica a Gorizia. Il successivo fu il Moderno, che nacque nel 1919 sui giardini pubblici. Nel 1922, nei pressi della piazza principale, venne realizzato quello che allora era il cinema più grande della città, il Vittoria, dotato di quasi mille posti a sedere. Adesso è rimasta l'unica sala storica in attività, anche se i suoi spazi sono stati ampiamente modificati con la trasformazione in multisala nel 1996. Allo stesso periodo del Vittoria risale l'Eden di Via Nizza, inaugurato nel 1927. Questa sala fu poi demolita nel 1952 per essere ricostruita come Cinema Corso, con quasi mille posti a sedere come il Vittoria. E come quest'ultimo fu interessato dalla trasformazione in multisala nel 1998.

Il Teatro Verdi nel 1938 fu trasformato radicalmente da teatro a cinema. Con il declino degli anni '70 però cesserà l'attività e verrà ancora una volta rinnovato come teatro agli inizi del 2000. La sala del centro Stella Matutina venne costruita ex-novo nel 1937 e costituì un punto di riferimento per diverse generazioni di appassionati di cinema e giovani che frequentavano il centro.

Ancora prima delle sale stabili della città, esistevano però spazi come la Sala Petrarca del Trgovski Dom del 1904 o il Salone Susmel del Palazzo de Bassa del 1908, che fungevano da sale polifunzionali.

Sulle sale parrocchiali non si hanno notizie precise, ma è certo che si svilupparono in un secondo momento rispetto a quelle del centro cittadino. Inizialmente il cinema non era infatti visto di buon occhio dalle istituzioni religiose, anche se infine ne compresero il vero potenziale. Inoltre le chiese costituivano uno dei principali luoghi di aggregazione della comunità, era dunque inevitabile che si dotassero di strutture per rappresentazioni teatrali e proiezioni cinematografiche.

Infine vanno considerate le sale per militari, abbiamo notizie di due sale soltanto: la Casa del Soldato e il cinema dell'Aeroporto. La prima si trovava in pieno centro, nei pressi del mercato coperto, ma fu demolita alla fine degli anni '10. La seconda si trova tutt'ora nel complesso di edifici abbandonati dell'Aeroporto Duca d'Aosta a sud di Gorizia.

Per completare l'elenco, va citata la sala del Sanatorio. Nella struttura del vecchio complesso ospedaliero di Via Vittorio Veneto, probabilmente la sala mensa fungeva anche da sala proiezioni, come testimonia il proiettore che è stato trovato al suo interno.

A Gorizia si riscontra una varietà di situazioni differenti riguardo l'uso o il destino delle sue sale. Soltanto due di queste sono andate perdute: la Casa del Soldato, demolita prima degli anni '20 e l'Eden, demolito nel 1952. Le sale parrocchiali invece sono rimaste a disposizione delle diocesi, che le sfruttano come spazi per eventi legati alla parrocchia o come deposito. Cinque sale sono state trasformate per ospitare altre attività. Due di queste sono rimaste riconoscibili solo nell'involucro esterno, l'Edison e il Centrale. Le prime due sale della città sono infatti diventate rispettivamente un negozio e una birreria. Le altre tre sale che hanno subito cambio d'uso, ma mantenendo la vocazione culturale del luogo, sono il Modernissimo, oggi sede dell'associazione corale Seghizzi; il Salone Susmel, all'interno del Palazzo de Bassa, attuale Casa dello Studente e utilizzato come sala conferenze; il Verdi, trasformato nel principale teatro della città. Mentre il Kulturni Dom continua l'attività cinematografica proponendo periodicamente rassegne, l'unica sala rimasta effettivamente cinema è quella del Kine-max, ex Vittoria, grazie alla sua trasformazione in multisala.

Cinque sale in città si trovano tutt'ora in stato di abbandono e in alcuni casi in rovina, come il cinema dell'Aeroporto Duca d'Aosta, la sala del Sanatorio, in dismissione, e la Stella Matutina, la quale rischia di essere demolita per motivi di sicurezza pubblica. La Sala Petrarca verrà probabilmente trasformata a breve in spazio per biblioteca e attività culturali. Il Cinema Corso, chiuso dal 2008, invece sembra sia destinato ad essere demolito, per far spazio ad altro genere di costruzione.

Le sale dove si fa (faceva) cinema a Gorizia



Cinema Edison il primo cinema 1908



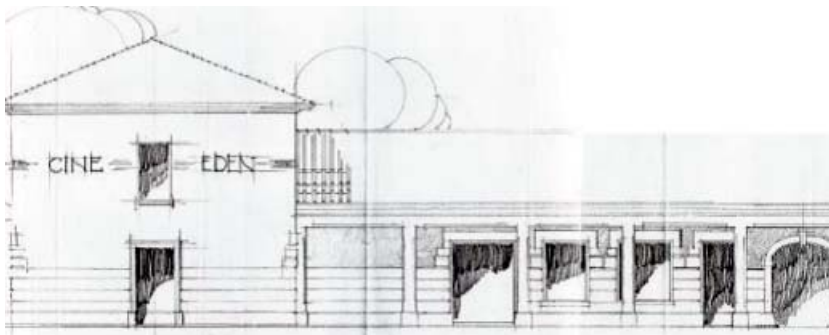
Cinema Centrale 1909



Cinema Moderno 1919



Cinema Vittoria 1922



Cinema Eden di via Nizza 1927



Sala Parrocchiale a Lucinico



Sala Centro Stella Matutina 1937



Sala per Militari presso l'aeroporto



Sala Convitto San Luigi



Cinema Teatro Verdi 1938



Salone Susmel del Palazzo de Bassa 1908



Sala Petrarca 1904



Sala Parrocchiale a Sant'Andrea



Cinema Corso 1953



Sala del Kulturni Dom 1961



Sala mensa dell'Ospedale di via V. Veneto

Nobili si diventa: i Coronini

Lucia Pillon

L'ultimo dei Coronini Cronberg, il conte Guglielmo, è morto nel 1990. Come si sa, ha destinato alla fruizione pubblica la residenza sita in viale XX Settembre, a Gorizia, delegando la gestione del patrimonio familiare alla Fondazione Palazzo Coronini Cronberg, istituita allo scopo di conservare l'edificio, con le collezioni d'arte che vi sono contenute e il parco circostante, e con quelli la memoria della casata destinata, dopo di lui, a scomparire.

Non è facile, oggi, ricostruire la storia del gruppo, soprattutto per quanto riguarda le sue origini. A questo proposito si dispone, certo, di alberi genealogici. Uno, stampato su due grandi fogli ripiegati su sé stessi, si trova in coda al *Bellum Petrinense*. È un'opera pubblicata nel 1779, che il suo autore, Rodolfo Coronini Cronberg, dedica all'antenato Giovanni Battista. Combattente presso la fortezza di Petrinja, sul confine croato, durante il conflitto austro-turco (1594-95), questi era riuscito a far prigioniero il condottiero nemico *Erdogles Beg*. A ricordare l'episodio Rodolfo disegna anche una statua, che nel 1774 fa scolpire da Marco Chiereghin e colloca a Quisca (l'attuale Kojško, in Slovenia). A fine Ottocento la si trasporta a Gorizia, nel parco che circonda il palazzo Coronini. Chiunque oggi lo attraversi, anche solo per raggiungere dal viale XX Settembre la via della Scala, e di lì scendere verso la Piazzutta, se la trova davanti.

Rodolfo Coronini Cronberg.

Di genealogie Rodolfo Coronini Cronberg può dirsi un vero esperto. Nato a Gorizia il 10 gennaio 1731 e morto a Vienna, il 4 maggio del '91, ha studiato al *Theresianum* di Vienna, il celebre collegio voluto dall'imperatrice Maria Teresa nel 1746, per formare una nobiltà destinata al servizio dello Stato, e dato in consegna ai Gesuiti. È allievo di padre Erasmus Fröhlich, che vi insegna storia, araldica e diplomatica, queste ultime scienze utili l'una a destreggiarsi tra gli stemmi nobiliari, l'altra a distinguere i documenti autentici dalle falsificazioni. Terminati gli studi giuridici, nel 1753 è affidato a Beltrame Cristiani, ministro plenipotenziario del governo austriaco a Milano. La morte del padre Pietro Antonio, nel gennaio del 1754, interrompe una carriera promettente, obbligandolo a rientrare a Quisca, nel Collio, dove sorge la villa di campagna di proprietà familiare. Al termine di una lunga e tormentata successione, non appena riacquista una certa disponibilità economica, Rodolfo la fa restaurare e ingrandire, riempiendola di libri, vecchie carte, cimeli e ritratti di famiglia. Impegnato nella vita pubblica (è consigliere e vicepresidente del Consiglio capitanale di Gorizia e Gradisca, istituito da Maria Teresa nel 1754, inoltre consigliere intimo di Corte), nella "solitudine quiscana" (come ama chiamarla) Rodolfo coltiva studi eruditi: trascrive documenti medievali, si occupa d'indagini genealogiche, scrive opere che dedica ai maggiori di lui, com'era di moda all'epoca. In un articolo pubblicato nel 1992 Silvano Cavazza lo ha definito un uomo "fuori del tempo, molto più vecchio della sua età", che si ostina a scrivere in latino quando tutti ormai privilegiano il francese e, in anni in cui le riforme di Maria Teresa e Giuseppe II, sovrani "illuminati", tendono a cancellare i particolarismi locali, difende l'idea della piena sovranità dei conti di Gorizia e le prerogative della nobiltà locale. Dottissimo e pedante, riesce a farsi non pochi nemici per il suo carattere poco accomodante, incline alla critica. Nei confronti della sua famiglia, però, adotterà minor rigore di quanto non faccia quando studia la storia di altri nobili.

L'albero genealogico di Rodolfo.

La sequenza genealogica che Rodolfo ricostruisce tra il 1776 e il 1778, pubblicandola nel 1779 in allegato al *Bellum Petrinense*



A.H. Schram, Veduta di Villa Coronini Cronberg, 1898 (Gorizia, Fondazione Palazzo Coronini Cronberg)

(l'opera dedicata a Giovanni Battista, l'antenato che sappiamo vincitore dei Turchi), elenca nel primo foglio gli antenati di Cipriano Coronini, morto verso il 1597 e padre del valoroso Giovanni Battista. Il secondo foglio è riservato ai suoi discendenti, ovvero alla parte meglio documentata della vicenda familiare. Quanto pubblicato sul primo foglio si basa su una tradizione diffusa ad arte dagli stessi Coronini Cronberg, secondo cui essi sarebbero derivati dal ceppo che aveva origine da Guelfo di Cronenberg, figlio della cognata di Carlo Magno (addirittura!) e morto nel lontano 820. Un discendente del Cronenberg, Giovanni X, sarebbe morto a Magonza nel 1505. Il figlio di lui, Giovanni Filippo, dopo aver militato al servizio dei re di Francia sarebbe entrato al servizio di Massimiliano I d'Asburgo e avrebbe combattuto contro i Veneziani nel 1506. L'imperatore l'avrebbe premiato conferendogli un feudo nei pressi della contea di Gorizia. Un figlio di Giovanni Filippo, Cipriano, detto in seguito "Il Vecchio", sarebbe stato chiamato anche "Coronini" per aver sposato Caterina, figlia di un marchese Pompeo Coronini. I loro tre figli (chiamati Giovanni Filippo, Cipriano "Il Giovane" e Orfeo) avrebbero rispettivamente dato origine alle 3 linee della famiglia: di Quisca, la linea cui apparteneva l'erudito Rodolfo, di Cerov superiore (l'attuale Gornje Cerovo) e di Tolmino (oggi Tolmin).

Le origini del gruppo, naturalmente, sono inventate. La genealogia, del resto, scienza nata fra il Cinque e il Seicento, è specializzata proprio nell'agganciare famiglie divenute all'epoca importanti ai rispettivi lontani (e presunti) antenati: se non antichi romani almeno cavalieri germanici. All'apice degli alberi nobiliari quasi sempre si trovano, perciò, predecessori attribuiti a posteriori, utili sì ad accrescere il prestigio di un casato per contrapporlo a quelli concorrenti, ma improbabili.

Lo stesso Rodolfo, del resto, comunica indirettamente ai lettori il proprio distacco nei confronti della tradizione creata per accrescere il prestigio della sua famiglia. Lo fa mediante la soluzione tipografica scelta per la stampa, cioè dividendo l'albero genealogico in due fogli separati, uno destinato alla sequenza immaginata, l'altro a quella documentata dei suoi predecessori. Con l'epigrafe "Non sostengo di presentare come verità affermazioni di cui non sono sicuro: ma non voglio neppure eliminare quanto ho appreso dagli Antenati" avverte che non può né vuole sconfessare la tradizione creata dalla famiglia cui appartiene.

Successive genealogie.

Ripropongono la tradizione anche i *Fasti goritienses*, l'opera in versi che lo stesso Rodolfo dedica alla nobiltà goriziana per poi affidarne la traduzione in lingua italiana, pubblicata nel 1780, al più capace Lorenzo Da Ponte (in quegli anni arrivato a Gorizia perché bandito da Venezia). Tratte dal suo albero, le stesse notizie transitano anche in voluminose opere stampate alla fine del Settecento e dedicate alla storia delle casate nobiliari. Le riprenderanno anche opere posteriori. Nel 1873 lo fa Carl von



Czoernig, che dedica alla famiglia Coronini un lunga nota interna alla storia della "Nizza austriaca". Czoernig modifica la nota tradizione avvertendo che i Coronini provengono da Bergamo e sono in realtà due famiglie, di cui la seconda, di immigrazione più recente, dà origine alla linea di San Pietro (l'attuale Šempeter pri Gorici). Non fa venir meno, tuttavia, il nesso con gli antichi cavalieri residenti nel principato di Magonza.

La stessa tradizione riportano gli Almanacchi di Gotha, i periodici stampati per dar conto della continuità delle famiglie che vi sono incluse perché nobili: una continuità lunga di secoli e destinata a durare finché (Dio lo voglia) al loro interno esisteranno madri capaci di generare figli maschi. Importanti modifiche riportano gli Almanacchi stampati nel 1960: i Coronini avrebbero avuto origine dalla famiglia Locatelli, che comunque risulterebbe documentata a Bergamo già nel 1168. Il primo ad arrivare a Gorizia, nel Cinquecento, sarebbe stato Giovanni, figlio di Alessio de Locatellis. Giovanni, morto nel 1574, sarebbe stato soprannominato "Corona". Dai suoi figli (Cipriano, Orfeo e Marsilio), detti di conseguenza "Coronini", sarebbero derivate le 3 linee della famiglia: di Cronberg, di Tolmino e di San Pietro, quest'ultima (già lo sappiamo) di immigrazione posteriore. Dalla linea di Cronberg è nato il ramo di Quisca, quello cui appartiene Rodolfo, destinato ad estinguersi prima degli altri.

Studi recenti.

Ricostruzioni più recenti e documentate, di cui è autore Alessio Stasi, considerano i Coronini inseriti nell'ondata migratoria di Lombardi che fa di Gorizia la città italiana che prima non era. Anche Stasi riconosce in Giovanni, o meglio Giovanni Battista, morto nel 1574 e soprannominato "Corona", il primo ad arrivare a Gorizia. Qui Giovanni Battista risulta comperare una casa nel 1553. È sita nella via del Rastello, dove oggi corrisponde al civico n. 19. Il figlio di Giovanni Battista, Giovanni Cipriano, continua l'attività mercantile del padre e arricchisce notevolmente.

Dopo Giovanni Cipriano, che muore nel 1597, i Coronini saranno soprattutto dei militari. Gli Asburgo, infatti, sono all'epoca interessati alla difesa del confine croato. Uno dei figli di Giovanni Cipriano, Giovanni Filippo, assolda e finanzia una compagnia di corazzieri, combatte contro i turchi, muore nel 1598. I suoi nipoti Giovanni e Giovanni Battista, figli di suo fratello Cipriano, giudice quest'ultimo, e morto a Gorizia nel 1610, sono anch'essi dei militari. Il secondo già lo conosciamo: è il vincitore dei Turchi protagonista del *Bellum petriniense* di Rodolfo Coronini.

A Giovanni Maria, figlio di Giovanni Filippo, e come lui militare, in seguito ammesso a Corte e diplomatico, si deve l'approdo dei Coronini alla condizione nobiliare. Giovanni Maria acquista il castello di Stran dai Dornberg, quello di Quisca dai Della Torre, li restaura e un anno prima della morte, che lo colpirà nel 1616, ottiene un diploma di nobiltà dall'arciduca Ferdinando d'Asburgo. Riesce così ad unire al nome dei Coronini il predicato di Cronberg, che diviene il nuovo nome del preesistente Stran. È l'attuale Kromberk, oggi vicina a Nova Gorica (il castello già dei Coronini Cronberg è sede del Goriški muzej).

All'insegna dei Locatelli, dove figura un alocco, si sostituisce allora quella del triplice monte coronato (le tre linee dei Coronini). L'ascesa del gruppo si conclude nel 1687, quando i Coronini diventano conti del S.R.I. Fortunati matrimoni li collegano alle principali famiglie locali. Ne offre un variopinto campionario il dipinto oggi collocato nell'atrio del palazzo Coronini Cronberg che nel 1771 Rodolfo Coronini Cronberg commissiona all'abate Girolamo Guelmi (un ex-gesuita erudito, autore di una documentata storia della famiglia Attems). L'estinzione dei Rabatta e dei Cobenzl renderà Michele Coronini Cronberg (1793-1876) erede dei loro patrimoni. Anche grazie a queste eredità sarà in grado di acquisire all'asta pubblica, nel 1820, il palazzo che gli Strassoldo possedevano al *Grafenberg*, sopra la Piazzutta: è l'attuale sede della Fondazione Palazzo Coronini Cronberg. Alfredo Coronini Cronberg (1846-1920) creerà negli anni Settanta dell'Ottocento il parco che lo circonda.

Alfredo sposa Carolina Ritter de Záhony (1850-1928), apparte-



Lorenzo Da Ponte.



Rodolfo Coronini Cronberg

nente alla famiglia nota per la creazione del polo industriale di Straccis. Da lei derivano i legami dei Coronini con i triestini Sartorio e con le famiglie Nugent e Palffy Daun. Il figlio di Alfredo, nonché fratello di Carmen (la celebre neuropatologa) e padre di Guglielmo, Carlo Coronini Cronberg (1870-1944) sposerà Olga Westphalen von Fürstenberg (1869-1954). Da quest'ultima conseguono i nessi con la famiglia Cassini e con i russi Bibikov, nonché con i triestini Loy, questi ultimi collegati agli inglesi Smart, quindi con gli olandesi Lonheysen. I legami con gli irlandesi Fagan sono garantiti dal matrimonio di Michele Coronini Cronberg (1793-1876) con Sophie de Fagan (1792-1857). La trama delle nobili parentele intessuta dai Coronini percorre ormai l'Europa.

"Nobili si nasce ed io (modestamente) lo nacqui" diceva Totò. Invece, lo sappiamo, nobili si diventa.

Il testo riassume quello presentato il 12 aprile 2016 al Castello di Kromberk in occasione della presentazione del progetto concepito dalla Fondazione Palazzo Coronini Cronberg onlus di Gorizia e dal Goriški Muzej di Nova Gorica e dedicato alla famiglia Coronini Cronberg.

Una progettualità comune per Gorizia città turistica

Enzo dall'Osto

Gorizia turistica, al momento, non è in grado di competere con i punti di attrazione presenti a Trieste e Udine inoltre si trova in una posizione sfavorevole rispetto a punti di richiamo come Aquileia, Palmanova e Cividale che, inserite nei circuiti UNESCO hanno avviato da tempo iniziative culturali e legate alle loro peculiarità ottenendo buoni risultati di affluenza di visitatori e turisti. La nostra città ed il territorio isontino, anche in questo settore, si trovano nelle ultime posizioni, fatto salvo per il movimento stagionale che interessa Grado. Considerato che nei prossimi anni la scommessa della ripresa economica italiana conterà molto sul settore turistico, valutato dagli addetti ai lavori come il nostro *petrolio*, che ovviamente come *"ricchezza"* va interpretato per valorizzarlo al meglio, risulterà indispensabile che tutta l'area goriziana si attivi subito affinché il settore legato al turismo si strutturi e possa diventare a breve un elemento importante di valenza economica con nuovi posti di lavoro per i nostri giovani e ricaduta del reddito sul territorio.

Il quadro globale di Gorizia e l'Isontino non è dei migliori e risulta evidente che quasi tutti gli indicatori socio-economici sono a nostro sfavore, la città invecchia e si riduce di anno in anno il numero di abitanti, l'industria è profondamente in crisi, vedi le ultime chiusure di ITE e SIAP e le recenti notizie del LA GIULIA, il commercio soffre da anni la concorrenza slovena e l'apertura dei nuovi centri commerciali, l'apparato pubblico, con la chiusura della sede della Banca d'Italia e con la dismissione dell'ente Provincia si ridimensiona, mentre sempre nuove problematiche incombono sul Tribunale. Nel frattempo la città soffre del perdurare della crisi economica e via Mazzini, via de Gasperi, via Rastello, ma anche C.so Verdi e le sue laterali si evidenziano per le saracinesche chiuse dei negozi, per i moltissimi cartelli di appartamenti e negozi in vendita.

In questo scenario l'avvio del **GETC** è sicuramente una buona opportunità di rilancio economico dell'area transfrontaliera tuttavia, dobbiamo tener conto che, per ottenere tutte le risorse necessarie e poi impiegarle proficuamente i tempi potrebbero essere lunghi. La situazione quindi è di evidente stallo. Mancano proposte che possano partire subito, mancano indirizzi su quale Gorizia *"sogniamo"* tra vent'anni.

E' evidente che in questi ultimi dieci anni nulla si è mosso. Non ci sono state strategie. L'amministrazione comunale, le associazioni di categoria, chi gestisce il patrimonio pubblico e le risorse economiche, è stato alla finestra, non si è attivato sufficientemente. C'è da pensare quindi che siamo arrivati in fondo e ora ci rimane solo da ricostruire.

Così non può continuare, la città ha bisogno di un ricambio degli amministratori, di una decisa svolta. Vanno pertanto sviluppati i presupposti affinché si mettano in gioco le nuove generazioni, per un rilancio della loro città e del loro futuro. Gorizia ha moltissime peculiarità che molti ci invidiano, la vicinanza dal mare e dalla montagna, la presenza del Collio italiano e Brda sloveno, l'eleganza dei viali e degli edifici mitteleuropei, le acque cristalline dell'Isonzo, la qualità della ristorazione, la storia del "novecento" e molto altro ancora. A suo tempo ci ha pensato la famiglia tedesca dei Ritter de Zahony a rendere florida economicamente la città mentre il funzionario austriaco Carl von Czoernig fu il primo promotore del turismo goriziano che del territorio magnificò le bellezze naturali; ne scrisse delle attitudini quale luogo di villeggiatura, in Gorizia stazione climatica e le affibbiò la fortunata definizione di "Nizza austriaca". Un passato glorioso ma ormai dissolto.

Una sfida per i prossimi amministratori di Gorizia e della UTI. Con

l'orgoglio, le competenze e l'impegno si può pensare di avviare una progettualità comune sul turismo al quale concorrano congiuntamente tutte le forze economiche private e pubbliche della città, le categorie commerciali ed artigianali, il mondo scolastico ed universitario, i produttori delle eccellenze vitivinicole ed alimentari del territorio? A distanza di oltre cento anni siamo maturi e in grado di fare da soli o aspettiamo ancora una volta un *"forestiero"*?

Il PD di Gorizia discute il *"Codice Etico per la Buona Politica"*

Un codice etico di comportamento per i nostri amministratori

Dopo le festività natalizie il Gruppo Forum Cultura ha ripreso gli incontri e la discussione su *"La Carta di Avviso Pubblico – Codice Etico per la Buona Politica"*.

La Carta di Avviso Pubblico è un codice etico di comportamento elaborato da un gruppo di esperti (politologi, giuristi, funzionari pubblici, rappresentanti di associazioni) e amministratori locali, coordinato dal Professor Alberto Vannucci, e presentato a Contromafie nell'ottobre del 2014.

La Carta è stata redatta in modo da favorire un'estesa partecipazione nella discussione ed elaborazione dei suoi contenuti, raccogliendo contributi, proposte e osservazioni giunte da una pluralità di soggetti diversi. In continuità con questo spirito di condivisione, essa si propone come un documento pratico e *"costruito dal basso"* di prevenzione della corruzione, delle mafie, del malaffare e della cattiva amministrazione.

Tutti i punti di cui è composto il Codice Etico, sono stati analizzati, discussi e studiati con attenzione, anche facendo degli esempi concreti. In alcuni è emersa l'opportunità di apportare variazioni alla Carta, dato che il Codice Etico per la Buona Politica, si pone come strumento aperto e come possibile riferimento per l'elaborazione di qualsiasi codice di condotta. per amministratori pubblici di cui un ente locale intenda dotarsi.

Per un approfondimento ulteriore è stato invitato il prof. Marco Cucchini, Docente Universitario, Consulente Politico e Legislativo, Consulente per la formazione – Università di Trieste – Facoltà di Scienze Politiche.

All'incontro il prof. Cucchini, dopo una rilettura di tutti i punti, ha confermato l'opportunità di apportare alcune modifiche alla Carta. Successivamente si è deciso di portare il Codice Etico all'esame del Direttivo per l'approvazione.

Lo studio de *"La Carta di Avviso Pubblico – Codice Etico per la Buona Politica"* è stato molto interessante per i diversi punti di vista, ma alla fine siamo stati tutti concordi sulla necessità che gli amministratori del nostro partito sottoscrivano il Codice Etico.

La politica vive oggi un tempo difficile e di transizione, l'Etica deve essere al centro di ogni scelta, di ogni comportamento di chi amministra il bene pubblico. Questo è quello che chiedono e pretendono i cittadini, un impegno di responsabilità e trasparenza.

Elisabetta Tofful

II PD e l'autofinanziamento

Nel corso dell'Assemblea del 18 marzo è stato approvato il Bilancio 2015. del Circolo del PD di Gorizia San Floriano.

A tal fine si ricorda che le attività economiche, finanziarie e patrimoniali del partito sono disciplinate dal "Regolamento Finanziario Regionale" approvato dall'Assemblea Regionale del partito. Quindi ogni articolazione territoriale del partito, ovvero i Circoli territoriali, devono svolgere le proprie attività amministrative e finanziarie nel pieno rispetto delle norme del Regolamento finanziario. In particolare all'articolo 3 il Regolamento Finanziario sancisce il **Principio dell'autofinanziamento**, ovvero sostiene che ogni articolazione territoriale del partito sostiene le proprie attività tramite quote associative o altre iniziative dirette all'autofinanziamento..

Bilancio 2015

Nell'osservanza di tali regole è stato steso il bilancio 2015 che ha rilevato complessivamente entrate pari a 5.987 euro e uscite per 3.611 euro con un risultato positivo della gestione finanziaria di 2.376 euro.

I volumi del bilancio 2015, più ridotti rispetto a quegli degli anni precedenti, mettono in evidenza costi e ricavi sostenuti nel corso dell'anno per l'attività ordinaria di gestione del nostro circolo in quanto nel coso dell'anno 2015 non ci sono state né campagne elettorali né altre iniziative di particolare rilievo.

Le entrate più consistenti (4.070 euro) sono rappresentate dalle quote di tesseramento versate dagli iscritti alla nostra sezione, le altre entrate sono dovute per 1.450 euro al recupero di crediti del 2014 verso il partito provinciale e verso alcuni amministratori, per 341 euro al contributo ver-

sato dagli amministratori comunali e per 125 euro alle offerte che alcuni soci hanno generosamente versato al partito.

Le uscite complessivamente pari a 3.611 euro, sono dovute per 1.728 euro al riversamento al partito del 40% del tesseramento incassato nel 2014, per 340 euro al noleggio delle sale per le iniziative pubbliche che si sono tenute nel corso dell'anno, per 691 euro agli oneri sostenuti per la realizzazione del giornale Europa, per 102 euro al riversamento al partito del 30% del contributo incassato dagli amministratori comunali, e per 423 euro relativi alle spese postali, telefoniche e bancarie..

Dalla differenza tra le entrate e le uscite rileviamo a fine 2015 un risultato positivo della gestione finanziaria pari a 2.376 euro, Un risultato senz'altro positivo che sarà utilizzato per la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Comunale.

Preventivo 2016

Il Regolamento finanziario regionale del partito stabilisce che il bilancio preventivo di ogni articolazione territoriale del partito democratico deve prevedere il pareggio della gestione.

Il bilancio preventivo dell'anno 2016, è stato stimato prudenzialmente sulla base dei dati storici dell'anno 2015 in quanto, alla data di presentazione dello stesso non sono stati previsti nuovi eventi rilevanti.

Complessivamente il Bilancio preventivo presenta un totale di entrate pari a 6.750 euro e un totale di uscite pari a 6.750 euro, che portano a prevedere un pareggio di gestione, come richiesto dal regolamento regionale.

In questo periodo dell'anno possiamo sostenere il partito con l'opzione prevista al momento della presentazione della dichiarazione dei redditi (mod. 730 e modello unico), con tale scelta lo Stato verserà il **2X1000 dell'Irpef** al partito senza alcun onere aggiuntivo per noi contribuenti.

(Il Tesoriere Daria Kogoi)



Destina il 2x1000 al Partito Democratico codice M 20

Nel 2015 ben **596.290 persone** hanno destinato il 2 per mille al PD, con un ricavo di 5,5 milioni di euro.

Si tratta di un fatto di alto valore politico e una risposta a chi credeva che con l'abolizione del finanziamento pubblico ai partiti si sarebbe minato la democrazia,

Il fatto che quasi 600 mila cittadini abbiano scelto di destinare al PD il loro 2 x mille dimostra che la politica che si occupa del futuro delle persone viene riconosciuta e premiata. Una risposta chiara e netta all'antipolitica. Ora si tratta di ripetere la destinazione del 2 per mille anche per la dichiarazione dei redditi 2016 e con il modello 730. Si tratta anche di invitare altre persone a farlo. E' l'unico modo serio e corretto per finanziare la politica e per tenere distanti dal partito faccendieri, lobbisti e qualche potere forte.

INIZIATIVE DEL PD DI GORIZIA marzo - aprile 2016

Incontro di formazione politica. Introduce Renato Elia	Lunedì 7 marzo
Incontro su Carta di Avviso Pubblico - Codice Etico per una Buona Politica : interviene il prof. Marco Cucchini , docente di diritto pubblico dell'Università di Udine, Elisabetta Tofful - coordinatrice del gruppo Forum Cultura	Martedì 8 marzo
Assemblea degli iscritti con all'o.d.g.: comunicazioni del segretario; riorganizzazione del circolo; Tesseramento 2015; approvazione bilancio consuntivo 2015 e preventivo 2016; individuazione dei criteri generali per l'individuazione delle alleanze e del candidato sindaco	Venerdì 18 marzo
Incontro di formazione politica. Introduce Renato Elia	Lunedì 21 marzo
Redazione del giornale GoriziaEuropa	Sabato 2 aprile
Incontro di formazione politica. Introduce Renato Elia	Martedì 5 aprile
Pubblica iniziativa dal PD di Gorizia in collaborazione con il circolo di Nova Gorica dei Socialni demokrati su "Il GECT Gorizia-Nova Gorica-Šempeter: il nostro futuro" Relazione di Gianluca Masotti , ricercatore di Ires Fvg, dal titolo "Il Gect GO tra innovazione e declino: un'analisi comparata di smartness" . Introduzione del segretario provinciale del PD Marco Rossi . Partecipano la senatrice Laura Fasiolo , il presidente dell'ISIG Roberto Collini , Fabrizio Valencic della coop Arcobaleno, il deputato della Slovenia Matjaz Nemec , il Presidente SD Nova Gorica Tomaz Horvat , Conclude il consigliere regionale del PD Enzo Martines	Venerdì 8 aprile
Incontro di formazione politica Introduce Renato Elia	Lunedì 18 aprile